Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 27 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 153

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 53 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 -
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'AGONIA DEL SANZIONISMO mentre Ginevra si attarda sulla procedura

Le decisioni finali della Polonia, dell'Uruguay e di Haiti - Una comunicazione al Consiglio di S. E. Galeazzo Ciano sull'assenza dell'Italia - La presentazione di un nostro memoriale - Rinvio all'Assemblea delle discussioni

Non arrestarsi a metà

Ginevra, 26 notte.

Ginevra si trova dinanzi alla resa dei conti degli errori e delle ingiustizie commesse: sono alcuni mesi che cerca di rimandarla chiudendosi gli occhi; oggi l'amara deglutizione della pillola non ammette ulteriori rinvii. Ma poichè l'ambiente è lo stesso e vi sono gli stessi uomini che nell'autunno scorso cercarono di jugulare l'Italia, questo ambiente e questi uomini reagiscono tentando di salvare alla meno peggio la loro faccia. Abbiamo rivisto i De Vasconcellos, i Politis, i Madariaga, i Titulescu, oltre tante mezze figure societarie che fino al marzo scorso puntavano sulla capitolazione dell'Italia di fronte al negus; essi sorridono, si dànno il tono di dominare gli eventi, ma il risentimento per le smentite ricevute dalle realtà li induce ad agitarsi in ridicoli compromessi di procedura per non riconoscere tutta la luminosità della vittoria italiana. Riascoltando o leggendo le solite frasi delle interminabili discussioni, ci sorgeva spontaneo il confronto col discorso veramente romano e imperiale del Vice-Re Graziani alle genti d'Etiopia: là è la vita, è la storia; qui è la cronachetta ipocrita e sterile che mai sbarrerà la via ai valori della nuova civiltà.

I due punti di Beck

Le sanzioni sono ormai un cadavere in putrefazione, che fanno il paio con le ombre aggirantesi dei vinti oppressori dell'Etiopia: tutti ne avvertono la decomposizione, come tutti farebbero a meno della presenza del signor Tafari e di Nassibù, sia pure vestito all'europea; ma non si ha il coraggio di affossare un passato di colpe e si gioca con le frasi e con le formalità protocollari. A dire il vero i richiami alla realtà sono più frequenti; è l'Uruguay che considera ormai insostenibili le misure sanzionistiche; è la repubblica di Haiti che ritira la sua adesione alle sanzioni, in comunicazioni dirette alla Lega. Ed è della maggiore importanza la comunicazione del ministro degli Esteri della Polonia, il quale ritiene giunto il momento di portare a conoscenza degli altri membri del Consiglio che il suo governo abbandona le sanzioni con una dichiarazione precisante due punti fondamentali: le sanzioni non possono avere alcun carattere punitivo, che esula dalla lettera e dallo spirito dell'art. 16 del Patto; le sanzioni dipendono dal libero volere di ciascuno Stato e non da alcun organo collettivo.

Se Ginevra non soggiacesse alle oscure influenze che abbiamo tante volte individuate, e non vi dominassero le preoccupazioni demagogiche di tipo parlamentaristico, la via indicata dalla Polonia dovrebbe essere adottata con precipitazione come l'unica rivolta a non ritornare più su un esperimento innocuo e infelice. Invece il Consiglio si lava le mani da una decisione rapida; rinvia il problema all'Assemblea dove l'atmosfera è propizia alle escandescenze oratorie di rappresentanti di Stati tagliati fuori dalle piene responsabilità internazionali. E gli estremisti, quelli che stamane si sono recati ad applaudire il fuggiasco Tafari e che elargiscono sorrisi a Nassibù e Jèze (con quale affabilità il ministro turco degli Esteri si faceva nel pomeriggio presentare Nassibù dal famigerato prof. Jèze!) nutrono la speranza che l'assemblea rivendichi il suo arbitrario diritto a discutere le sanzioni e, pur lasciando ai singoli Stati la libertà di decidere, voti una nuova risoluzione di condanna per l'aggressione italiana e di solidarietà con chi ordinò il saccheggio di Addis Abeba.

Intrighi contro il riconoscimento dell'Impero

Evidentemente, un simile eventuale procedimento non contribuirebbe a portare il sereno, e tanto meno vi contribuirebbe una qualsiasi risoluzione contraria al riconoscimento dello stato di fatto e di diritto in Etiopia. Anzi, su questo punto, più che sulle agonizzanti sanzioni, sono vive le controversie e le manovre. Quali possano essere stati i motivi determinanti l'iniziativa dell'Argentina, è indubbio che l'aver voluto impostare una discussione su una convenzione di portata esclusivamente americana, ha sortito l'effetto di suscitare intrighi verso l'Italia con l'obbiettivo di condannare ogni riconoscimento dell'Impero fascista. Ora, sembra che si voglia affogare l'infelice mossa, dopo dichiarazioni di principio, in una commissione di studio. Questa commissione esaminerebbe anche il memoriale che presenterà l'Italia, per cui vivissima è l'attesa e sul quale si fanno infinite previsioni. Si assicura che oltre a fissare la posizione dell'Italia nei confronti della Società delle Nazioni, esso conterrà importanti e precisi chiarimenti intorno alla situazione nel Mediterraneo che serviranno ad eliminare alcuni ingiustificati allarmi che si sono manifestati in questi ultimi tempi in alcuni settori dell'opinione pubblica britannica.

Il lavorio cui abbiamo più sopra accennato difetta proprio alla base: l'errore è nel voler mantenere in vita, sia pure per ragioni formali, il conflitto italo-etiopico che non esiste più. Così pure la riforma della Lega, impostata dal delegato del Cile con una critica serrata al metodo caro alla Società delle Nazioni delle guerre universalizzate, dovrebbe ispirarsi all'esperimento tentato ai danni dell'Italia per ritrarne i suggerimenti opportuni; con buona pace dei sofismi di Titulescu, da quanto è avvenuto dal settembre del '35 al maggio '36 si dovrebbe trarre da parte degli organi societari una sola preoccupazione, quella di non parlarne più. Noi crediamo poco ad una riforma rinnovatrice della Lega per cui essa divenga vitale e feconda; ma le minime possibilità di successo sono legate a questo filo.

Il patto di Locarno e il riarmo degli Stretti

In realtà, sullo sfondo di questa grigia atmosfera ginevrina, che riflette le ansietà di problemi ben più gravi e immanenti delle formule societarie, giganteggia un protagonista, l'Italia assente.

Oggi Eden, aprendo la sessione del Consiglio, ha letto la comunicazione del Ministro degli Esteri italiano S. E. Galeazzo Ciano. Essa dice testualmente:

« Signor Presidente! Nella passata sessione del Consiglio in sede di discussione dell'ordine del giorno, il rappresentante del Governo italiano aveva ad indicare le ragioni che impedivano alla Delegazione italiana di partecipare ai lavori del Consiglio stesso. Ho l'onore di informare V. E. che nella situazione tuttora esistente la Delegazione italiana si trova nella impossibilità di intervenire anche alla sessione convocata per il 26 corrente. Essa non potrà così nemmeno prendere parte alle discussioni della questione inscritta al numero tre dell'ordine del giorno: trattato di mutua garanzia tra la Germania il Belgio la Francia la Gran Bretagna e l'Italia fatto a Locarno il 16 ottobre 1926.

« Nel portare a conoscenza degli onorevoli membri del Consiglio quanto precede, ho l'onore di esprimere la fiducia che un chiarimento della situazione attuale permetta al Governo italiano di riprendere la sua collaborazione con la S.D.N. Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione. » F.to: Ciano ».

Un detrito: gli accordi mediterranei

L'accenno specifico alla nostra assenza dalla discussione sulle questioni relative al Trattato di Locarno, ha prodotto la più profonda impressione; senza l'Italia non vi è non solo equilibrio ma nemmeno agganciamento di negoziati utili nell'Europa continentale.

Vi è un altro fronte dove l'Italia non può essere ignorata, dove anzi è il fattore decisivo, il Mediterraneo. La Conferenza di Montreux è a un punto morto e nulla potrà concludere di definitivo senza di noi.

La collaborazione dell'Italia è essenziale per la pace del mondo e per ottenerla bisogna sgombrare una volta per sempre il terreno di tutti i detriti dell'ingiustizia compiuta ai danni del generoso popolo italiano che ha resistito e ha vinto solo in virtù delle sue energie indomabili.

Non si può dignitosamente permettere che al Consiglio e all'Assemblea siedano i rappresentanti di un agglomerato barbarico che fu; le sanzioni devono finire senza riserve di sorta e il riconoscimento dell'Impero deve essere di competenza dei singoli Stati secondo le norme del diritto internazionale. Ma non basta. La fine del sanzionismo non è soltanto la fine di misure economiche e finanziarie; essa comporta l'abolizione di una mentalità e di metodi diplomatici diretti all'accerchiamento del nostro Paese. Gli accordi mediterranei nel dicembre scorso promossi dall'Inghilterra, accordi che il signor Eden difese nel suo discorso ai Comuni (e a Montreux si è visto la loro inconsistenza, anzi il loro danno), sono incompatibili con una nuova situazione.

Il ritorno alla logica e alla realtà è stato tardivo ma non può arrestarsi a metà per non essere inutile: come il regolamento dei conti, così la liquidazione degli equivoci va condotta fino in fondo.

Alfredo Signoretti

L'AUTENTICO TAFARI al suo arrivo alla stazione di Ginevra.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

IL FALSO TAFARI, l'allegro giovanotto ginevrino autore della beffa, fotografato nell'automobile di lusso che lo ha portato in giro per le vie principali di Ginevra tra la festosa ilarità dei passanti.

La burla dei due Tafari

Un sosia dell'ex-negus con la barba posticcia tra le risate dei passanti

Ginevra, 26 notte.

La giornata di Tafari o la giornata dei Tafari? Per intenderci occorre distinguere fra il vero Tafari e quello falso, dato che, nello stesso istante in cui il primo sbarcava alla stazione di Cornavin, faceva la sua comparsa per le vie di Ginevra un suo sosia, il quale, grazie all'impressionante rassomiglianza dei tratti fisionomici ed all'accuratezza dell'abbigliamento, studiato secondo l'ultimo figurino dell'ex-*dandy* di Addis Abeba, si rivelava immediatamente destinato a dar luogo ad una serie di madornali qui pro quo.

Tutti i giornali di Londra, del pomeriggio, annunziando l'arrivo di Tafari espongono, sulla base delle corrispondenze ricevute da Ginevra, come l'ex-negus abbia voluto, malgrado le fatiche del viaggio notturno, compiere subito un lungo giro in città, passando dinanzi ai due palazzi della Lega, quello vecchio da lui già visitato nel 1934, e quello nuovo sorto da due anni a questa parte. E non si manca di aggiungere come l'ex-negus si sia spinto fino al di là del ponte del Monte Bianco, visitando il giardino pubblico dei cosidetti bastioni, dove sorge il monumento agli iniziatori della riforma protestante trattenendosi a lungo di fronte alla statua di Cromwell.

La cronaca è fedele, non c'è dubbio, e nessun dettaglio è trascurato, neppure l'indicazione della lussuosa automobile che trasportava T[illegible] e i suoi dignitari fino al negozi[o] del più noto fioraio della città, per fare acquisto di un gran mazzo di rose; e neppure la descrizione del passaggio del caratteristico corteo, attraverso il popolare quartiere di Plainpalais, nell'ora, densa di folla, del mercato del pesce. Tutto bene, salvo un punto essenziale: si trattava del sosia, del falso, non dell'autentico Tafari...

Pioggia di fulmini

Quest'ultimo, nell'ora in cui il suo sosia si accaparrava gli sguardi curiosi del pubblico ginevrino, indifferente a tutto quanto riguarda la Società delle Nazioni, ma sempre pronto a gradire gli spettacoli di varietà, l'autentico Tafari, dunque, stava a quell'ora ammirando il panorama delle Alpi e del lago dal balcone dell'Hôtel Carlton, confidandosi romanticamente con il fido Nasibù: « Che bellezza, che tranquillità! » tanto per citare testualmente la storica frase premurosamente riportata da un giornale della sera.

Sembra impossibile che questa farsa istrionesca si sia prolungata per tutta la mattinata, dalle 6,40, ora dell'arrivo dell'ex negus, fino alle 12, ora in cui il falso Tafari, soddisfatto della sua riuscitissima esibizione, ma forse un poco deluso di non aver provocato nessun intervento da parte della vigilantissima polizia ginevrina, si decideva a rientrare nel suo mistero.

Il fatto si è che i poliziotti ginevrini si sono astenuti dall'intervenire perchè hanno incappato a loro volta nel bellissimo inganno. Se non hanno proprio creduto che si trattasse di Tafari, si sono preoccupati però di fare largo e di lasciare liberamente scorazzare per tutta la città quegli che poteva forse essere un alto dignitario, forse Lemen Kass. Quando nel pomeriggio la beffa è stata finalmente scoperta, allora sono piovuti i fulmini. Degli agenti che si sono detti portatori di un mandato ufficiale, hanno proceduto ad una inchiesta serrata circa l'attività spiegata dal falso Tafari sequestrando tutte le copie delle fotografie che sono state fatte dai *reporters* dinanzi al palazzo della Lega, negative comprese.

I motivi che avrebbero mosso le autorità non sono ben chiari. L'intervento dell'altissima autorità di polizia della Confederazione, avviene, infatti, soltanto quando è in giuoco la sicurezza del Paese, oppure se si temono complicazioni tali da minacciare tale sicurezza. Ora quali complicazioni può temere per la sua sicurezza la pacifica Svizzera, dalla innocente mascherata del falso Tafari, gustosa trovata dei « nipoti di Toeppfer », il grande umorista ginevrino, dato che qui tutti hanno riso di gusto, a cominciare da quelli che sono caduti, nel primo momento, nell'inganno?

Una dichiarazione ai giornalisti

Certo è che l'esibizione del sosia ha fatto un po' passare in seconda linea l'attività spiegata da Tafari, attività che per oggi si può riassumere nella pubblicazione di una dichiarazione ai giornalisti per ripetere i soliti luoghi comuni sulla Società delle Nazioni, « guardiana della sicurezza collettiva e delle relazioni pacifiche tra i popoli ».

« La Lega — si legge ancora nella suddetta dichiarazione — non può riconoscere come legale il fatto compiuto, dato che tale atteggiamento equivarrebbe a mettere sottosopra la pace del mondo e a porre in pericolo l'esistenza di tutti i popoli. Non possiamo credere che degli uomini che hanno per compito di dirigere i destini degli Stati, possano assumere la responsabilità di una tale decisione ».

Decisioni circa una eventuale partecipazione alle riunioni societarie, non sembra che siano state prese da Tafari.

G. T.

La lettera di Beck

« Siamo obbligati a riconoscere che il nostro sforzo comune ha subito un insuccesso collettivo »

Ginevra, 26 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri della Polonia, Beck, ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera nella quale dopo aver annunziato che egli si riserva la facoltà di prendere parte alle discussioni dell'Assemblea dopo che lo Stato che ha preso l'iniziativa della convocazione avrà fatto davanti all'Assemblea l'esposizione del suo punto di vista, dichiara di voler informare gli altri membri del Consiglio dell'atteggiamento del suo governo nei riguardi delle misure collettive.

« Le sanzioni — continua la lettera — sono state introdotte da ciascun Governo in virtù della sua decisione sovrana per quanto riguarda l'applicazione dell'art. 16 del patto. E' dunque incontestabile che la decisione sulla soppressione delle sanzioni sia di competenza egualmente della sovranità di ciascuno Stato membro della Società. I membri della Società hanno intrapreso un'azione comune in vista di arrestare le ostilità e nella speranza di arrivare ad un regolamento pacifico della vertenza. Messi di fronte agli ultimi avvenimenti, noi siamo obbligati a riconoscere che il nostro sforzo comune ha subito un insuccesso collettivo. Le misure che avevamo prese non hanno raggiunto il loro obbiettivo ed essendosi rivelate in questo caso particolarmente inoperanti, sono divenute inutili. Se le sanzioni fossero ancora mantenute, esse prenderebbero, secondo l'opinione del Governo polacco, il carattere di misure punitive. Ciò che andrebbe oltre lo spirito dell'art. 16 del Patto. Tutti questi motivi hanno da un certo tempo convinto il Governo polacco a pensare che i provvedimenti che aveva preso perdevano la loro ragione di essere. Tuttavia si è astenuto sino ad oggi di abrogarli per deferenza verso gli altri membri del Consiglio in seguito all'ultima risoluzione del Consiglio. Il Governo polacco giudica tuttavia che il momento è venuto per informare gli altri membri del Consiglio della sua decisione di mettere fine ai provvedimenti che aveva decisi in virtù dell'art. 16 ».

Un accordo aereo civile firmato dal generale Valle a Berlino

Roma, 26 notte.

Oggi, a Berlino, il gen. Milch, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica tedesca, e il gen. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana, hanno firmato un accordo che regola l'esercizio delle linee aeree civili fra l'Italia e la Germania ed il sorvolo dei territori relativi.

L'accordo, che ha la durata di dieci anni, prevede anche un ampliamento delle linee esistenti.

Il generale Valle ricevuto da Goering

Berlino, 26 notte.

Stamane, il Sottosegretario di Stato e Capo di S. M. della Regia Aeronautica generale Valle ha visitato due grandi fabbriche di locomotive e motori da aeroplano. Successivamente ha presenziato alla ratifica della convenzione che regola e migliora i rapporti fra Italia e Germania in materia di navigazione aerea civile.

Alle 13, S. E. Valle è stato ricevuto dal Ministro dell'Aria Goering, che lo ha quindi trattenuto a colazione insieme al Ministro della Guerra maresciallo Blomberg e all'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

Nel pomeriggio, si è recato in volo a Dessau, dove ha visitato la grande fabbrica di aeroplani Junker; in serata ha fatto ritorno a Berlino dove ha partecipato a un banchetto offerto in suo onore dall'Ambasciatore Attolico.

Per domani è annunziata una grandiosa fiaccolata militare in onore del Sottosegretario italiano; vi parteciperanno una compagnia di avieri della guarnigione di Berlino, la musica del reggimento « generale Goering » e quella dell'Arma aerea del secondo Corpo d'armata. Il programma musicale comprende la marcia trionfale dell'*Aida* e gli inni nazionali italiani e la « Grande ritirata » tedesca.

I ribelli di Palestina minacciano un ultimatum

Una battaglia di pieno giorno presso Naplusa con cinque morti -- Due morti in un altro conflitto -- Un avviso della Transgiordania all'Alto Commissario

Gerusalemme, 26 notte.

L'intransigenza si accentua ogni giorno più da ambe le parti. Sia i rappresentanti della Potenza mandataria che i capi arabi si rifiutano ormai ad ogni idea di concessione trincerandosi dietro il bandierone del prestigio nazionale e dell'orgoglio di razza, e sembra che gli uni e gli altri vadano a gara nel riaffermare ad ogni più sospinto la loro incrollabile determinazione di non indietreggiare nemmeno di un centimetro per nessun motivo al mondo dalle rispettive posizioni prese sin dall'inizio della tragica crisi che insanguina ormai da oltre settanta giorni la povera terra di Palestina.

Situazione minacciosa

La cronaca politica delle ultime ore ribadisce in maniera inequivocabile questa dolorosa prospettiva che non offre più neanche un tenue barlume di speranza per una decorosa via d'uscita capace di portare alla firma d'un armistizio senza recare offesa all'onore e alla comprensibile suscettibilità dei due contendenti.

Vediamo di riassumere sotto questo punto di vista in due quadri opposti i fatti e le manifestazioni più rilevanti delle ultime vicende di Palestina. Da parte sua il Governo ha iniziato una campagna di propaganda fra i contadini facendo piovere manifesti con cui vengono esortati a por fine alla agitazione attuale per permettere a Londra di mandare sul posto la Commissione reale incaricata di ascoltare ogni sorta di recriminazioni e di studiare a fondo tutte le cause del disagio che travaglia il paese. Contemporaneamente ha preparato una nuova lista di notabili condannati alla deportazione. Inoltre ha esteso l'applicazione dell'ordinanza delle multe collettive a 151 Comuni includendovi anche la città di Betlemme e parecchi villaggi situati lungo le strade ferrate o i lati delle linee telefoniche e telegrafiche.

Questo l'atteggiamento del Governo. Da parte degli insorti arabi, mentre le bande continuano ad operare intensamente in quasi tutto il paese, i dirigenti del movimento non tralasciano di svolgere una grande attività nel campo politico. Senza parlare della delegazione araba ufficiosa che si è recata a Londra e delle altre missioni di propaganda inviate nei vicini paesi arabi per fare proseliti a favore della causa palestinese, tutti i Comitati locali manifestano continuamente il loro malcontento, tempestando le autorità britanniche di proteste contro le misure d'ordine e le severe leggi emanate in questi giorni dall'Alto Commissario.

E' impressione diffusa che la situazione si trovi ad una svolta di grande importanza: ne è indizio il fatto che il supremo Comitato arabo tiene da tre giorni lunghe riunioni attorno alle quali nulla è finora trapelato ma che sembra debbano concludersi con un perentorio ultimatum alle autorità mandatarie.

Il sangue quotidiano

Scorrendo i giornali di oggi si ha l'impressione di passare in rivista una serie di fotografie colorate in cui siano fissate delle battaglie in sedicesimo. E' infatti una collana di combattimenti in miniatura che si snoda sotto gli occhi mentre l'indice segue sulla carta geografica le più remote località del paese fra Dan e Bersabea.

Una cinquantina di terroristi ha rischiato una sfida molto audace tendendo un'imboscata in pieno giorno ad un convoglio di automobili nella regione di Naplusa. Le pattuglie militari di scorta, per non venir sopraffatte, dovettero attendere rinforzi di polizia e di truppa inviati a gran carriera sul posto, prima di poter sbaragliare la banda degli aggressori. La mischia, che si è conchiusa con quattro morti e tre feriti gravi tra le file degli insorti, si è protratta circa sei ore di seguito. Quasi contemporaneamente si svolgeva a pochi chilometri di distanza un altro accanito scontro fra soldati e ribelli, due dei quali restavano sul campo mentre un terzo veniva colpito da una fucilata. La truppa per conto suo doveva lamentare la uccisione d'un caporale britannico. Alle due piccole ma fiere battaglie assisteva dall'alto recando aiuto alle forze regolari con le sue segnalazioni un apparecchio militare.

Tra le briciole minori cadute dalla mensa di Marte, ne raccogliamo alcune delle più significative. Verso mezzanotte, a Gerusalemme vi fu in diverse direzioni una sparatoria di fucileria. Bersagli preferiti risultarono poi essere stati l'albergo King David e la Scuola governativa presso il quartiere di Talbich.

Le demolizioni di Giaffa

Una nutrita sparatoria è stata pure segnalata dagli spalti di monte Sion verso il rione ebraico di Yemin Moshe. La stampa ebraica riferisce di un attentato fortunatamente andato a vuoto che sarebbe stato compiuto da un arabo presentatosi alla soglia d'una casa presso Petah Tikvah per chiedere un bicchiere d'acqua e che poi avrebbe tirato quattro colpi di rivoltella contro il padrone ebreo.

Il superiore del convento greco ortodosso situato quasi a metà strada fra Gerusalemme e Betlemme è stato tradotto in prigione in seguito alle risultanze d'una minuziosa perquisizione condotta dalla polizia nell'interno del monastero, perquisizione che portò alla scoperta di vari fucili e d'una notevole quantità di cartucce.

Presso Afuleh è stato danneggiato il ponte della ferrovia.

A Giaffa una nuova lista di case destinate alla demolizione e salita da 150 a 300.

A Tireh i contadini nascondono sottoterra i raccolti per timore che la polizia venga a sequestrarli col pretesto di pegno per il pagamento delle multe collettive.

A Caifa sono state tratte in arresto quattro persone imputate di attività comunista.

P. Alessandri

La Banca ebraica di Damasco assalita dai giovani arabi

Un morto e tre feriti nel conflitto

Damasco, 26 notte.

Un grosso nucleo di giovani arabi ha oggi assalito la locale banca ebraica perchè i dirigenti di quest'ultima si erano rifiutati di contribuire alla sottoscrizione degli arabi damasceni per finanziare l'agitazione dei correligionari di Palestina. Alcuni mercanti arabi sono intervenuti per fare opera di persuasione, ma non hanno potuto evitare il conflitto nel quale un giovane dimostrante è rimasto ucciso e tre feriti. Dopo alcune cariche, la forza pubblica ha disperso i dimostranti.

(United Press).

I beduini d'oltre Giordano pronti a marciare in Terra Santa

Londra, 26 notte.

Secondo l'inviato speciale del News Chronicle a Gerusalemme, una nuova crisi di grande gravità minaccia la Palestina da qualche giorno. La rivolta araba che fino ad ora era limitata alla regione ad ovest del Giordano, si sta propagando in Transgiordania. Da un momento all'altro sessanta mila beduini possono passare il Giordano per fare causa comune con i rivoltosi arabi della Terra Santa. Duecento Sheiks riunitisi ad Amman, capitale della Transgiordania, hanno deciso di avvisare Wauchope, Alto Commissario britannico, che se le richieste arabe non riceveranno soddisfazione entro il termine di dieci giorni, la rivolta nella Transgiordania verrà apertamente dichiarata, aggiungendo fra l'altro: « In Transgiordania la legge permette tutto all'uomo che porta un fucile o una pistola e delle munizioni — cose interdette in Palestina. — Nel caso che gli arabi di questa regione si uniscano ai fratelli della Palestina, l'Inghilterra dovrà combattere una vera guerra, e non è improbabile che ci si aggiungano anche le tribù dell'Eggiaz per il solo piacere di combattere ».

L'Emiro Abdullah in dissidio col figlio

Alessandria (Egitto), 26 notte.

Le notizie che giungono dalla Transgiordania indicano che il fermento in quel paese è vivissimo. Oggi in Amman si è riunita una grande assemblea di tutti i capi arabi e beduini che hanno esaminato la situazione di Palestina e le misure da prendere in favore degli arabi di quel territorio. Secondo i giornali un grave dissidio sarebbe scoppiato in seno alla famiglia reale tra l'Emiro Abdullah e il principe ereditario Talal in seguito all'atteggiamento di questi che vorrebbe intervenire direttamente a favore degli arabi di Palestina. L'Emiro Abdullah ha intimato al proprio figlio di lasciare il paese e di recarsi in Mesopotamia presso il cugino re Gazi. Il principe Talal è partito oggi stesso.

IN CINA
Smentite e controsmentite

Ufficiale americano ferito - « Precauzioni » dei soldati giapponesi

Londra, 26 notte.

Dall'insieme dei telegrammi non è dato di farsi un'esatta idea della situazione, ma appare chiaro che ormai l'appello di Canton per la guerra contro il Giappone, promette degli sviluppi dai quali potrà scaturire soltanto una guerra civile in Cina. Di ciò i giapponesi approfittano, come era da attendersi, per consolidare la loro posizione nel nord; e secondo informazioni odierne, il loro prossimo colpo politico militare verrebbe compiuto contro la ricca provincia di Sciantung.

L'atteggiamento nipponico contro gli stranieri diventa, intanto, a Pechino, di giorno in giorno, più che mai l'atteggiamento del padrone di casa che non gradisce gli ospiti. Durante la cerimonia dell'alzabandiera nel territorio della Legazione nipponica, si sono verificati, ieri l'altro, degli incidenti, i quali hanno determinato l'invio di note di protesta all'Ambasciata giapponese da parte di quelle americana e francese; e infatti un ufficiale americano in borghese è stato ferito al petto dalla baionetta di una sentinella, e una donna francese è stata malmenata, ed un certo numero di altri stranieri, europei e americani, che volevano essere spettatori della cerimonia, sono stati minacciati dai giapponesi, i quali avevano occupato anche zone che appartengono alle Legazioni di altri Paesi.

La risposta alle note di protesta sopra menzionate non è giunta ancora, ma un alto ufficiale nipponico ha lasciato comprendere oggi ai giornalisti con quale tono essa sarà redatta. Con un largo sorriso, egli ha spiegato che i soldati giapponesi sono molto zelanti custodi della bandiera imperiale, la quale è per loro un emblema sacro. I soldati, non comprendendo le lingue straniere che venivano parlate, « hanno preso delle precauzioni ».

L'adunata della Cavalleria

Le trenta gloriose colonnelle dinanzi al Conte di Torino

Trieste, 26 notte.

Questa italianissima città i cui echi, nelle pause di vento, risuonano ancora delle grida di passione che accolsero, nel fatidico autunno, i bersaglieri liberatori; e che tante volte, dopo d'allora, ha visto fra le sue mura, prodigiosamente risorgere, come nelle vecchie leggende guerriere, e riformar le file i vecchi battaglioni della Vittoria qui accorrenti come ad una comunione di vivi e di morti, accoglierà domani, per la prima volta, i cavalieri. Le prime tradotte non giungeranno se non domattina, ma è già così vivace l'aspettativa di tutta la città, che già ci sembra di percorrere, con l'occhio, le formazioni corrusche, pronte per la rivista. Riuscitano i reggimenti, schiere a perdita d'occhio, e son dodici più diciotto laceri stendardi al vento: in testa, i comandanti che non sono più, accanto ai superstiti canuti. Nulla è mutato, dai giorni della Voluzza e del Montello, dai giorni di Talmassons e di Pozzuolo del Friuli. Tutto è come quando Cadorna additava la 1ª e 2ª Divisione di cavalleria «alla riconoscenza ed all'ammirazione della Patria», tutto è come al tempo della fantastica cavalcata di Vittorio Veneto, sogno stupendo della nostra fanciullezza divenuto realtà per i nostri occhi ventenni, in quei giorni che, ebbri di vittoria, orgogliosi d'avere un Principe per capo ed un Poeta per camerata, dragoni, lancieri e cavalleggeri, spezzate col fuoco le ultime pervicaci resistenze, spazzavano all'arma bianca, dal Piave al Torre, quello che era stato uno dei più potenti eserciti del mondo.

Avranno, i cavalieri d'Italia convenuti nella Città Redenta, l'ambitissimo onore di essere passati in rivista da Colui che fu sempre considerato il Capo spirituale dell'Arma. Il Principe cavalleresco, comandante in guerra di quelle Divisioni che scrissero col sangue pagine di leggenda. Sfileranno davanti al Conte di Torino, dietro agli stendardi delle sezioni, le «colonnelle» dei vecchi trenta reggimenti, sicchè si può ben dire che tutta la cavalleria della grande guerra sarà qui presente e, dagli antichi reggimenti piemontesi, onusti di secolari tradizioni guerriere, a quelli già gloriosi che un tremebondo governo del dopoguerra volle disciolti, dal cremisi di Nizza al rosso di Piemonte Reale, dal nero di Savoia cravattato di rosso al giallo di Genova, tutta la gloriosa policromia rivivrà; ed i veterani cavalieri potranno credere davvero che un miracolo della volontà abbia ucciso il tempo, che la parola «dopoguerra» sia vuota di senso e che rivivano, per sempre, gli agili verdi ussari di Piacenza, accanto ai neri taciturni lancieri di Mantova.

Attorno al Conte di Torino, prenderanno parte alla grandiosa adunata tutti i membri del Governo e le personalità del Partito che militarono nell'Arma gloriosa, primo fra tutti, naturalmente, S. E. Lessona, Ministro delle Colonie e Presidente dell'Associazione di Cavalleria. Dal canto suo, il Ministro della Guerra, che segue con simpatia ed interesse queste periodiche manifestazioni d'Arma, destinate a mantenere vivo nei cuori lo spirito di corpo — che è in sostanza l'elemento primo onde è composto lo spirito militare — ha dato disposizioni affinchè intervengano a Trieste i colonnelli comandanti dei dodici reggimenti in armi, con gli stendardi. Le rappresentanze giungeranno nella giornata di domani e saranno ricevute con gli onori da reparti armati della guarnigione, dalle associazioni combattentistiche, dalle organizzazioni giovanili del Regime.

Massimo Escard

L'organizzazione industriale in A. O. I.

La costituzione della Confederazione industriale dell'ufficio «Etiopia»

Roma, 26 notte.

Sull'attività svolta nei ranghi dell'organizzazione industriale fascista per l'A. O. dopo le direttive che il Capo del Governo ha dato al presidente della Confederazione fascista degli industriali conte Volpi di Misurata, si hanno le seguenti notizie. E' stato costituito un apposito ufficio «Etiopia» nella Confederazione degli industriali per coordinare e potenziare tutte le iniziative necessarie riguardanti l'Africa Orientale. Tale ufficio, insieme alle varie gerarchie confederali, ha promosso una vasta serie di riunioni che si sono svolte in seno alle principali Federazioni nazionali di categoria, le quali raggruppano come è noto organicamente tutte le forze della produzione industriale italiana.

Riunioni d'altro genere sono avvenute fra i dirigenti e i rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e di lavoratori, in modo da stabilire, in ordine alle varie iniziative da sviluppersi, le quali spesso interessano insieme industria, agricoltura, commercio, il necessario collegamento fra tutte le forze economiche e sociali interessate. I risultati di tutte queste riunioni, insieme ai risultati del lavoro compiuto in tutti i settori dell'organizzazione industriale, sono stati esaminati in sede di previsione dal Dicastero delle Colonie al cui Ministro, personalmente, compete la responsabilità del vasto compito che dovrà organicamente avviare il lavoro italiano verso la valorizzazione economica dell'Etiopia.

Mentre prosegue lo studio delle risorse dei nuovi territori dell'Impero, già si delinea una fase di concreta realizzazione con la formazione di grandi compagnie dedicate ai vari settori delle maggiori attività da dedicarsi alla Etiopia.

E' morto l'Arcivescovo di Treviso

Treviso, 26 notte.

Stamane è morto S. E. l'Arcivescovo Mons. Andrea Giacinto Longhin, che da trentadue anni reggeva la diocesi di Treviso.

LE TARIFFE DI GIBUTI

Leggiamo nel Sole alcune cifre sulle tariffe per i trasporti ferroviari da Gibuti ad Addis Abeba, su percorso di 750 chilometri.

Diecimila franchi francesi per un vagone di nove tonnellate di benzina, 4.345 franchi per dieci tonn. di farina, 172 per ogni quintale di conserva ed olii alimentari, 132 per le paste alimentari, 81 per le patate, 37 per l'avena.

Vecchie tariffe, forse giustificabili quando la compagnia trasportava merci in uno stato semibarbaro con un limitato movimento, ma un non senso oggi che l'Etiopia è annessa all'Italia.

Da quando gli italiani sono giunti ad Addis Abeba il traffico con Gibuti è quintuplicato. La ferrovia è il polmone della capitale; nell'attesa delle nostre strade, costituisce il mezzo più rapido di comunicazione col mare, soprattutto nella stagione delle piogge.

Il nostro traffico è destinato ad aumentare con carattere costante, ma le merci in questo percorso devono pagare troppi pedaggi: Suez, diritto d'entrata nel porto di Gibuti, infine le tariffe proibitive della compagnia ferroviaria francese.

Nell'attesa di un accordo, si discute sulla possibilità di una più rapida costruzione della camionale Assab-Dessiè (la Dessiè-Addis Abeba è quasi ultimata) che attraverso la Dancalia e l'Aussa, con un percorso di 500 chilometri, permetterebbe rapide comunicazioni tra quel porto e la capitale dell'A.O.I. Una linea già prevista nel 1928 nel trattato tra l'Italia e l'Etiopia.

Anche con la Assab-Dessiè, Gibuti conserverà una notevole importanza come mezzo di trasporto di uomini e di merci tra la costa ed Addis Abeba, ma allora sarà più agevole per noi discutere il problema delle tariffe.

Ricompense al valor militare per operazioni guerresche in A. O.

Roma, 26 notte.

Sono state concesse sul campo le seguenti ricompense al Valor militare per le operazioni guerresche in A. O.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Corsi Corso, da Ravenna, Tenente colonnello comandante il 4° Battaglione eritreo. «Conduceva al contrattacco il proprio battaglione con perizia e ardimento, disimpegnando altro battaglione quasi accerchiato e salvando una batteria sulla quale il nemico era giunto. *Amba Tzellerè*, 22 dicembre 1935-XIV)».

Criniti Luigi, di San Bruno (Catanzaro), Maggiore comandante il 1° Gruppo di bande dell'altipiano. «Comandante di un gruppo di bande dell'altipiano, impegnato in aspra azione e accerchiato da soverchianti forze nemiche, con serenità e perizia impartiva disposizioni riuscendo a sfondare con impetuoso assalto alla baionetta la cerchia avversaria e raggiungendo posizioni atte alla resistenza. Ferito gravemente a una gamba, con ammirevole forza d'animo, sprezzo del pericolo ed elevato spirito militare lasciava il comando solo alla fine del combattimento. (*Bembeguinà*, 15 dicembre 1935-XIV)».

Armini Carlo, di Moncalvo (Torino), Soldato carrista scelto nel 1° Battaglione carri d'assalto (alla memoria). «Pilota di carro d'assalto guidava con perizia e ardimento il proprio carro per oltre otto ore di accanito combattimento. Nel generoso tentativo di portare soccorso a due carri immobilizzati veniva colpito a morte. (*Hamanlei*, 11 nov. 1935-XIV)».

Battino Nicolò, di Tempio (Sassari), Sergente carrista scelto del 1° Battaglione carri d'assalto (alla memoria). «Capo carro di un carro d'assalto, prendeva volontariamente il posto di un pilota ferito e si portava a soccorrere un carro immobilizzato. Sotto il fuoco non esitava a scendere dal carro per attaccare il cavo rimorchio. Visto rimanere ferito gravemente il proprio capitano con slancio pronto e generoso lo soccorreva e riusciva a portarlo in salvo con grave rischio della propria vita. Ritornato subito dopo sul luogo del combattimento per prendere parte a numerosi tentativi di ricuperare due carri immobilizzati, nell'ultimo tentativo veniva colpito a morte da proiettile anticarro al suo posto di combattimento. Luminoso esempio di virtù militari e di spirito di sacrificio. (*Hamanlei*, 11 novembre 1935-XIV)».

Merca Giuseppe, di Cagliari, Tenente del 2° Gruppo bande armate (alla memoria). «Alla testa del suo sottogruppo di bande, con rapidissima marcia di oltre 90 chilometri da Gaddere a Callafo, superando difficoltà enormi di terreno, conquistava con abile intelligente manovra la forte posizione di Callafo. Pochi giorni dopo cadeva colpito a morte, vittima del dovere nel pieno esercizio delle sue funzioni di comandante. Fulgido esempio di virtù militari. (*Callafo*, 20 ottobre 1935-XIII — *Goddere*, 16 novembre 1935-XIV)».

Molignoni Lapo, di Pistoia, Capitano della 1ª Compagnia carri d'assalto. «Organizzatore, istruttore, animatore di eccezionale valentia conduceva il suo reparto in aspro combattimento con grande slancio, perizia e valore, infliggendo al nemico perdite gravissime, concorrendo a scuoterne la saldezza e a volgerlo in fuga inseguendolo dopo finchè ebbe bersaglio. Nel generoso tentativo di rimorchiare un carro caduto in avaria dava nuova prova di salde caratteri e di supremo sprezzo del pericolo rimanendo gravemente ferito. (*Gherlogubi*, 5 ottobre 1935-XIII — *Hamanlei*, 5 novembre 1935-XIV)».

Musti Raffaele, di Barletta (Bari), Tenente del 6° Gruppo bande armate di confine (alla memoria). «Con alto senso del dovere, alla testa di pochi fucilieri si gettava su nuclei nemici nascosti nei crepacci, che erano causa di gravi perdite al reparto e li annientava pagando con la vita il suo eroico comportamento. (*Hamanlei*, 11 novembre 1935-XIV)».

Adeni Egal Mohamed, di Rocca Littorio, dubat. «All'attacco del fortino di Gherlogubi fu tra i primi a portarsi avanti e a provocare la reazione dei difensori. Nell'attraversare terreno scoperto e fortemente battuto, restava gravemente ferito. Amputatogli il braccio destro non proferiva parola di lamento o di rimpianto, contento di aver dato tutto se stesso per la vittoria delle armi italiane. Mirabile esempio di stoicismo e di attaccamento al dovere. (*Gherlogubi*, 5 ottobre 1935-XIII)».

Iri Abdi Aperghedir, di El Bur (Somalia italiana), dubat (alla memoria). «Vista l'impossibilità di far tacere col concorso dei suoi compagni una mitragliatrice pesante che da 13 ore tormentava una colonna operante a concorso del proprio reparto, si portava da solo a tergo ai tenaci serventi in agguato felino. Riusciva nell'intento, uccidendo un servente ma cadeva colpito a morte destando ammirazione. (*Dagnerei*, 13 ottobre 1935-XIII)».

MEDAGLIE DI BRONZO

Asci Abdullah, di Rocca Littorio (Somalia), dubat (alla memoria). «Rimasto gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco durante l'assalto della sua banda contro un gruppo di abissini, tentava ugualmente di proseguire verso il nemico, combattendo fino a quando non cadeva esausto al suolo. Moriva poco dopo per la grave ferita riportata. (*Lammascillindi*, 22 ottobre 1935-XIII)».

Le ferme minori per i soldati arruolati con la classe 1915

Roma, 26 notte.

I militari arruolati con la classe del 1915, anche in qualità di aggiunti, i quali siano stati o vengano assegnati alla ferma minore di terzo grado per uno dei titoli di cui all'art. 86 del Testo Unico 5 settembre 1932, numero 1332, sono trasferiti alla ferma minore di secondo grado. Per l'esatta applicazione del Decreto, il Ministero della Guerra avverte che si deve tener presente:

l'articolo unico del Decreto stesso è applicabile ai militari nati in qualsiasi anno e arruolati con la classe 1915; gli Uffici di Leva dovranno fare subito uno spoglio delle liste di leva per accertare quali militari arruolati con la classe 1915 si trovino nelle condizioni di cui sopra riportate e provvederanno quindi, al loro riguardo, al trasferimento alla ferma minore di secondo grado dandone comunicazione ai Distretti. I militari arruolati con la classe 1915, anche in qualità di aggiunti, i quali dopo la pubblicazione del presente decreto ministeriale comprovino, ai termini delle disposizioni vigenti, di avere titolo all'assegnazione alla ferma minore di terzo grado, dovranno essere assegnati senz'altro alla ferma di secondo grado.

Concorso per l'ammissione alle Scuole militari

Roma, 26 notte.

Per l'anno scolastico 1936-37 è indetto un concorso per titoli per l'ammissione alle Scuole Militari. Potranno partecipare al concorso i cittadini italiani che:

1) abbiano col 31 dicembre 1936 compiuto il 15.o anno di età e non oltrepassato il 17.o se aspirano al Liceo classico, oppure abbiano alla stessa data compiuto il 14.o anno di età e non oltrepassato il 16.o se aspirano al Liceo scientifico: siano cioè nati dal 31 dicembre 1919 al 31 dicembre 1921 se aspiranti al Liceo classico, e dal 31 dicembre 1920 al 31 dicembre 1922 se aspiranti al Liceo scientifico;

2) posseggano la dovuta idoneità fisica;

3) abbiano sempre tenuta regolare condotta civile, morale e politica e non siano mai stati espulsi da Istituti di educazione e di istruzione dello Stato;

4) posseggano il certificato di ammissione alla prima classe del Liceo classico o scientifico ovvero siano in grado di conseguirlo nella sessione autunnale di esami del 1936;

5) siano iscritti a reparti Balilla e Avanguardisti.

Scuola Militare di Roma: Liceo classico posti 50; scientifico 25; Scuola Militare di Napoli: Liceo classico posti 50; scientifico 25; Scuola Militare di Milano: Liceo classico posti 65, scientifico 30.

Un telegramma del Re alla madre di Francesco Baracca

Roma, 26 notte.

In occasione dell'inaugurazione del monumento a Francesco Baracca, il Sovrano ha così telegrafato alla madre dell'eroico aviatore:

«Mentre il popolo di Lugo e con esso tutti gli italiani rivolgono oggi il pensiero al sacrificio eroico di Francesco Baracca, tengo ad essere presente in spirito a questo commosso rito che la Patria offre alla memoria del suo grande figlio. *Vittorio Emanuele*».

La contessa Baracca ha risposto a S. Maestà il Re con grata e commossa devozione. Al generale Valle la signora Baracca ha così telegrafato:

«Sua presenza inaugurazione monumento mio eroico figliolo, sua ambitissima visita, le alte e nobili parole con cui lo ha così bene commemorato, hanno trovato eco profonda nel mio cuore di madre. Con grande riconoscenza, profondamente ringrazio anche per manifestazione aviatoria da lei permessa. *Paola Baracca*».

Il Papa riceverà l'on. Bottai

La presentazione del progetto per la sistemazione dei Borghi - Ripavimentazione di piazza S. Pietro

Roma, 26 notte.

La partenza del Papa per Castelgandolfo è decisa per martedì 30 corr. con un anticipo sulla data dello scorso anno. Intanto è confermato che il Pontefice domenica riceverà l'on. Bottai, Governatore di Roma, che gli presenterà e illustrerà il progetto per la sistemazione dei Borghi e di piazza Rusticucci che il Duce ha già approvato.

Insieme ai lavori per i Borghi, che si dovrebbero iniziare il 28 ottobre di quest'anno, è stato deciso, d'accordo con le autorità vaticane, anche la ripavimentazione completa di piazza San Pietro. La spesa prevista è di tre milioni di lire. I lavori sono incominciati.

Il terzo concorso del grano e dell'azienda granaria

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 6 giugno 1936-XIV relativo alla aliquota della tassa di scambio da restituire sui prodotti lanieri esportati.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Capo del Governo che bandisce il terzo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria per l'anno 1936-XIV - 1937-XV. Il concorso consta delle seguenti sezioni:

1) sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano;

2) sezione per la razionale sistemazione dei terreni;

3) sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata;

4) sezione per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame;

5) sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

Ogni sezione consta di una gara provinciale e di una gara nazionale. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano, i premi saranno separatamente assegnati per le tre seguenti categorie di aziende agrarie: aziende di montagna, aziende di collina, aziende di pianura.

Nella gara nazionale della sezione per la razionale sistemazione dei terreni, e della sezione per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame, i premi saranno separatamente assegnati per le seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende.

Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata, i premi saranno assegnati separatamente per le seguenti tre categorie: coltivazioni di granoturco, coltivazioni della fava, coltivazioni della patata. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende in categorie.

Nella gara provinciale della prima, seconda, quarta sezione del concorso, i premi saranno separatamente assegnati per quelle categorie di aziende innanzi indicate che si riscontrano nella provincia. Nella gara provinciale della terza sezione i premi saranno separatamente assegnati per la coltivazione o per le coltivazioni fra le tre che formano oggetto della sezione, per le quali, avuto riguardo alle finalità da raggiungere in relazione alla fisonomia agricola della provincia, si riterrà di bandire la gara. Nella gara provinciale della quinta sezione, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende concorrenti in categorie.

Le aziende possono partecipare ad una sola o più sezioni del concorso. Nella terza sezione la stessa azienda può partecipare anche a più categorie. Le domande di ammissione alle singole sezioni dovranno pervenire al Presidente della Commissione provinciale di propaganda granaria entro il 30 settembre 1936 redatte su appositi moduli forniti dalla Commissione stessa e firmati rispettivamente dai conduttori partecipanti al concorso.

Ogni Commissione provinciale granaria stabilirà per la propria provincia, in relazione alle caratteristiche delle singole zone, i criteri per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria della prima sezione. La Commissione stabilirà altresì i limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende stesse a ciascuna categoria della seconda e quarta sezione. Le aziende parteciperanno alle singole sezioni del concorso alle quali si iscriveranno, con la loro complessiva entità di organizzazione. Non sono ammesse a nessuna sezione del concorso le aziende nelle quali la superficie investita a grano e a cereali minori (segale, orzo, avena) superi il 40 per cento di quella avvicendata. Eccezionalmente il Ministero dell'Agricoltura e Foreste potrà consentire per talune zone l'ammissione ai concorsi anche di aziende che investono a grano e a cereali minori una superficie maggiore del 40 per cento di quella totale in rotazione.

Alla sezione per la razionale sistemazione dei terreni, possono iscriversi le sole aziende che intendono sistemare il terreno ai fini del miglioramento delle attività produttive, formanti oggetto delle altre quattro sezioni del concorso e del concorso nazionale di frutticoltura indetto con decreto di S. E. il Capo del Governo il 20 luglio 1934.

Alla sezione per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame non potranno partecipare le aziende con superficie complessiva inferiore a ettari 4.

Il raduno forestale montano

Ufficiali della Forestale piemontese in Valle Vigezzo

Domodossola, 26 notte.

Si è svolta oggi la seconda giornata del Raduno Forestale montano: meta incantevole la Valle Vigezzo, per la visita ai lavori di miglioramento effettuati dalla Milizia Forestale in località Vasca, Pianezza e Oro Anzasca. Si trattava di ricoprire grandi scoscese località ormai aride per la distruzione del patrimonio boschivo da parte delle passate municipalità di piante; ed i bravi militi forestali, in due anni di lavoro hanno sistemato la viabilità, arginato le frane, ripulito i pascoli, messo a dimora migliaia di piante.

Oggi l'opera loro è venuta consacrata dalla visita di tutti gli ufficiali della Milizia forestale liguri e piemontesi, con a capo il comandante della Legione forestale di Torino, console Candelori ed il primo seniore Colombani.

D'Annunzio ringrazia il medico di sua sorella

Pescara, 26 notte.

In seguito ad una grave infermità, la sorella di Gabriele D'Annunzio — com'è noto — aveva dovuto essere ricoverata nella clinica Pierangeli e sottoposta ad atto operatorio. Dopo l'operazione, il Poeta ha inviato il seguente telegramma al prof. Pierangeli:

«Ti dirò meglio in una lettera la mia gratitudine non soltanto per la sapienza del tuo ferro, ma per l'alta bontà che ha sollevato mia sorella di là dal suo male. Ho ricominciato il mio lavoro con animo pacato, come se la mia madre presente mi avesse baciato la fronte. Ti abbraccio. — Gabriele D'Annunzio, dottore di piaghe e di aiele».

Le navi di Napoleone rivedranno la luce

Nella baia di Abukir ingegneri e palombari italiani porteranno alla superficie il prezioso bottino affondato da Nelson

La Spezia, 26 notte.

La notizia che le navi napoleoniche affondate nella baia di Abukir dovessero essere riportate alla luce per opera di una società di salvataggi e ricuperi, venne data recentemente. Ora la notizia di tale ricupero si può dare senz'altro come certa e sicura, e con particolari che soddisfano non poco il nostro sentimento nazionale.

Il «Sindacato francese di studi, ricuperi e demolizioni navi» ha ottenuto di poter scandagliare i fondali della baia di Abukir e riportare eventualmente a galla i vascelli che componevano la squadra imperiale, di quei vascelli cioè che l'ammiraglio Nelson, comandante la squadra inglese nel Mediterraneo occidentale, colò a picco al loro ritorno, il 1° agosto 1798 non avendo potuto impedire ad essi, come gli era stato comandato, lo sbarco delle truppe in Egitto.

La nuova impresa marittima è stata affidata alla direzione di un esperto italiano, l'ing. Seminati, e a due tra i più reputati palombari europei: Oreste Taverna e Armando Calco, italiani anch'essi, nati e residenti alla Spezia.

Le operazioni per il ricupero delle navi napoleoniche ad Abukir si presentano quanto mai difficoltose, trovandosi le navi stesse a settanta miglia a nord-est di Alessandria, nel delta del Nilo, ed essendo perciò coperte di metri e metri di fango e sabbia.

La nave destinata all'impresa arriverà alla Spezia nei primi del prossimo luglio. Essa è munita di tutti i mezzi moderni di ricupero, ed è attrezzata accuratamente: pompe, compressori per svuotare le carcasse, benne di grossa e media portata, scafandri di ogni tipo, apparecchi per le comunicazioni telefoniche subacquee, fanno parte delle dotazioni di bordo.

Alla Spezia la nave imbarcherà tutti i materiali di consumo e gli esplosivi per le mine sottomarine, nonchè gli attrezzi più svariati, oltre a dispositivi per il taglio delle parti di metallo con la fiamma ossiacetilenica.

Ai due palombari italiani se ne uniranno, ad Abukir, altri due, egiziani, già ingaggiati sul posto e pratici dei fondali dove giace la flotta.

I lavori saranno iniziati nella terza decade di luglio. Sarà un'accanita lotta, in un primo momento, per disseppellire, dopo averne precisata l'ubicazione, ad una ad una le navi sulle quali si dovrebbero trovare oro e argento, oltre a centinaia di cannoni di bronzo facenti parte dell'armamento dei vascelli.

E' certo che largo bottino fu fatto in Egitto dalle truppe di Buonaparte, e che le navi affondate da Nelson ne contenevano la parte maggiore.

La durata dei lavori è stata prevista per un anno, ed il personale italiano sarebbe stato cointeressato al ricavato dell'opera.

Le navi si trovano alla profondità di 25-30 metri, l'una poco distante dall'altra, ciò che faciliterebbe i lavori di scavamento.

A bordo, secondo certe indicazioni date a quel tempo da alcuni dei naufraghi, si troverebbero pure cimeli di considerevole valore artistico, tolti da alcune delle tombe più cospicue di Alessandria e dai maggiori palazzi della grande metropoli. A bordo si troverebbero pure carte e corrispondenze di alto interesse storico.

Tre alpini annegati nel Bardonecchia

Oulx, 26 notte.

Ieri la 36.a Compagnia del Battaglione Susa del 3.o Reggimento Alpini, qui accasermata, nel recarsi al campo d'addestramento alpinistico doveva attraversare un ponte gettato sulla confluenza del torrente Bardonecchia colla Dora Riparia.

A seguito dei forti calori di questi giorni e del conseguente rapido sciogliersi delle abbondanti nevi, tutti i corsi d'acqua sono in piena. Il Bardonecchia, molto ingrossato, aveva corroso ed asportata una spalla di detto ponte.

Il tenente Risoli, che accompagnava il reparto, vista l'impossibilità di far transitare la Compagnia, la faceva avviare per altra strada, onde raggiungere la palestra alpina. Tratteneva invece con sè uno degli ufficiali e la squadra alpieri, nell'intento di procedere, quale addestramento di traversata di corso d'acqua in piena, al superamento dell'ostacolo a mezzo di cordata. Sono esercizi che rientrano nel normale addestramento di tali nuclei specializzati, i quali devono venire sottoposti ad allenamenti a carattere eminentemente ardito.

La pattuglia, robustamente assicurate le corde ad alberi circostanti, preceduta da un graduato e dallo stesso tenente Risoli, che aveva potuto legare la corda alle opposte estremità dell'ostacolo da superare, iniziava l'attraversamento.

Intanto, sorvegliati dal secondo ufficiale, gli uomini, prima di cominciare lo sfilamento consecutivo, si erano ammassati su una specie di stretto istmo di terreno interposto alla confluenza dei due corsi d'acqua, in attesa di potersi attaccare alla corda e passare. Sotto il peso dell'aggruppamento, ma soprattutto per l'azione erosiva delle acque in piena, si provocava un repentino franamento che travolgeva un ufficiale, l'aspirante Patori e sei soldati.

L'ufficiale ed un soldato riuscivano, dopo poche decine di metri, ad aggrapparsi ai cespugli delle sponde ed a trarsi in salvo. Gli altri venivano trascinati dalla violenza torrentizia della corrente fortissima.

Immediatamente i superstiti accorrevano in aiuto dei compagni, dando luogo a bellissimi episodi di ardire e di cameratismo.

Il sottotenente Cerroni si lanciava arditamente nel tentativo di portar soccorso ai suoi alpini. Il soldato Giannetto Idi, di Piacenza, pure travolto, una volta messosi in salvo, si spogliava degli abiti e per ben due volte affrontava il turbine delle acque, riuscendo a salvare due camerati.

Nonostante tutti i tentativi, tre alpini lasciavano la vita, e precisamente i soldati: Barrera Michele fu Angelo, nato a Trino; Giannotti Pancrazio di Agostino, nato ad Ala di Stura; Rua Rua Attilio di Giovanni, nato a Corio Canavese, tutti della classe 1915.

Alle salme, poco dopo recuperate, venivano tributate solenni onoranze funebri.

GLI SPORT

Per il Giro del Piemonte i favoriti sono: Olmo, Di Paco, Bini e Bizzi

OLMO

DI PACO

BINI

BIZZI

Il Giro del Piemonte cade quest'anno nel mezzo del ciclo delle prove di campionato; la sua funzione, quindi, agli effetti dell'assegnazione della maglia tricolore, assume maggior importanza ed interesse perchè le posizioni in classifica che esso stabilirà dovrebbero dare indicazioni già abbastanza precise sulla sempre più ristretta rosa dei candidati al titolo e sfrondare la disputa da quegli elementi di sorpresa e di casualità che hanno offuscato la chiarezza dei risultati delle due prime prove.

Voglio ricordare, a questo proposito, come Cazzulani, contrariamente a ogni previsione, si trovi oggi in testa alla classifica con 9 punti, mentre Olmo ne ha 6 1/2, Cipriani 5 1/2, Bizzi 5, Gotti 4 1/2, Rimoldi 4, Bartali 3, Bini 2 1/2 e Guerra 1 1/2. L'aitante «garibaldino» non è certo una figura trascurabile del nostro sport; è corridore brillante, più completo che eccezionale di mezzi, ma finora non ha dimostrato d'essere in linea assoluta il migliore dei nostri. Eppure quei 9 punti se li è onestamente e regolarmente guadagnati; ha avuto solo un po' di fortuna dalla sua parte; nel Giro di Toscana sotto forma delle forature che hanno spezzato il duo fuggitivo Del Cancia-Bartali, della «collina», per mancato rifornimento, del campione, della foratura di Guerra; nel Giro dell'Emilia con la caduta di Guerra, Bartali e Bini all'arrivo. Così, dopo una gara combattuta sul serio solo nella seconda parte e un'altra che non ha impegnato nessuno (quasi tutti arrivati in gruppo), Cazzulani, che in entrambe si è comportato senza far cose straordinarie, ma con regolarità, si trova col più alto punteggio alla vigilia della terza.

Situazione instabile, compromessa solo per Guerra, che, assente domani, dovrà perdere ogni speranza di riconquistare, almeno per quest'anno, il titolo che per un lustro fu suo orgoglio. Tutti gli altri che ho nominato sopra possono ancora diventare campioni d'Italia per l'anno XIV. Chi ha maggiori probabilità di avviarsi domani alla conquista del titolo? Vediamo il terreno di gara e le forze che vi agiranno.

Esperimento interessante

Nelle corse piemontesi (e particolarmente in questa che è la maggiore) si è sempre cercato di introdurre una buona dose di dislivelli atti a movimentarne lo sviluppo. Gli organizzatori, questa volta, sono andati contro la tradizione e hanno scelto un percorso che di salite ne ha poche e minime. E ciò in omaggio, si è detto, alle disposizioni della F.C.I., in vista del campionato del mondo, che si disputerà, appunto, su percorso simile. (Se è così, però, non si capisce perchè il 12 luglio si disputi la Coppa Mater con la salita di Rocca di Papa).

Comunque, la novità è interessante e, se avrà successo, come di cuore mi auguro, gli organizzatori avranno il merito di aver offerto ai nostri corridori lo spunto per dimostrare che, se vogliono, sanno gareggiare energicamente e brillantemente anche su percorsi prevalentemente piani. Domani vorrei vedere non solo i modesti isolati alla caccia degli speciali premi che il C.O.N.I. ha offerto e che molto opportunamente saranno assegnati ai più combattivi, ma le grandi squadre manovrare, gli «assi» impegnarsi in quegli attacchi a base di scatti, in quei tentativi di fuga o ripetizione che fanno bello, vibrante, disgregatrice la corsa anche sui tracciati più piatti.

E' questo, un sistema di corsa che all'estero è stato imposto, fra l'altro, dalle strade piane e asfaltate e che oggi è reso necessario anche da noi — pena lo svuotamento d'interesse delle corse — dai mezzi meccanici che appianano le difficoltà altimetriche e delle ottime strade. Ma chi si ricorda di un certo Gerbi può dire che, anche senza queste moderne innovazioni, su percorsi di montagna come di pianura, su strade belle come su strade brutte, quando c'è volontà e fegato si può giocar di sorpresa e sbaragliare di forza.

Olmo sarà presente...

Purtroppo, lo spirito di squadra e di disciplina è un elemento distruttore dell'iniziativa individuale su cui si basa questo sistema; e nel campionato italiano in più prove, a un certo punto — e oggi già ci siamo — tale spirito non può non prevalere, proprio come in una corsa a tappe. Come si potrebbe, infatti, pensare che, ad esempio, Romanatti provocasse una fuga che magari gli desse la vittoria, ma togliesse a Olmo la possibilità di guadagnare punti in volata? Accentrata, così, nel capisquadra, la corsa si isterilisce, l'attacco di un uomo si infrange nella resistenza di una squadra e gli «assi» si adagiano nella convinzione che è meglio riservare le forze per la volata.

Io vedo, quindi, la corsa di domani nel tentativo di coloro (isolati, o aggruppati in una squadra che non ha l'uomo per vincere in velocità o da campionato) che cercheranno il distacco e nell'attesa e nella difesa di quelli che cercheranno o dovranno favorire la decisione.

...ma Bartali no

Il percorso, ho già detto, non comprende grandi salite; ma è, nella seconda parte vario e alla fine potrebbe risultare meno leggero di quanto pare, specie se la corsa sarà «tirata». Tutto considerato, però, si potrebbe dire che i migliori partenti, e sappiamo chi sono, dovrebbero trovarsi a dividersi il punteggio con una bella volata al velodromo. Ma mai come questa volta il verbo è stato tanto... condizionale. Le riserve non pare debbano riguardare Olmo, sulle cui condizioni erano corse voci non del tutto rassicuranti. Dopo un'infreddatura, con leggera forma influenzale, durata un paio di giorni, notizie dirette dalla sua Casa ce lo danno in piena efficienza. Ecco, così, allontanata una anche che pareva dovesse oscurare la riuscita del Giro e compromettere la regolarità del campionato.

La più maligna fatalità si accanisce, invece, contro i colori della Legnano. Privata di Guerra fin dal Giro d'Italia, essa dovrà rinunciare domani all'uomo che dovrebbe difendere il titolo. La tragedia che s'è abbattuta su casa Bartali ha profondamente colpito il campione e gli ha fatto interrompere il lavoro che doveva conservargli la buona forma. Ciononostante Bartali ha voluto provare giovedì scorso, in un allenamento con Mealli, se le sue condizioni gli permettevano di stare onorevolmente ed efficacemente in campo. Lo esperimento è stato negativo e ieri Bartali ha informato la sua Casa che non avrebbe potuto partecipare al Giro del Piemonte. I colori biu-oro saranno, quindi difesi da Mealli, Camusso e Gotti.

In base a queste informazioni e considerazioni, i favoriti per domani non possono essere che Olmo, Di Paco, Bini e Bizzi. Quest'ultimo e i suoi compagni sono i più interessati e i più adatti, insieme ai «garibaldini», a cercare di forzare la mano a chi vorrebbe tornare più fresco possibile a Torino, cioè ai due primi. La logica stende sulla carta queste previsioni. Anche perchè domani gli occhi dei tecnici federali si fisseranno sul quartetto composto di candidati alla maglia azzurra per Berna. C'è il campionato nazionale in ballo, ma anche quello mondiale in vista. E', questa, una ragione per cui ognuno dei favoriti metta nella lotta quell'impegno che può bastare a mandare a vuoto ogni tentativo di sorpresa.

Speriamo domani sera di poter dire che il Giro del Piemonte ha piaciuto e interessato, che ha avviato il più meritevole verso la conquista della maglia tricolore e ha dato chiare indicazioni sui più degni ad aspirare, per sè e per l'Italia, a quella iridata.

Giuseppe Ambrosini

Il Federale darà il "via,,

I nuovi iscritti

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha accettato di dare la partenza, domani mattina alle ore 9,15 dal Lingotto, al Giro ciclistico del Piemonte.

I nuovi iscritti alla prova sono: 69. Pesenti (I cat.), 70. Piubellini (I), 71. Balli (I), 72. Della Latta (II), 73. Grandi (I), 74. Castaldi (II), 75. Guerra A. (II), 76. Manzi (II), 77. Introzzi G. (I), 78. Pozzi (I), 79. Racca-Bronzetti (II), 80. Camusso (I), 81. Mealli (I), 82. Gotti (I), 83. Agazzini (II), 84. Como (II), 85. Crossi (II), 86. Arnaldi (II).

LA COPPA EUROPA

La squadra del Torino è arrivata a Budapest

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 26 notte.

(*L. C.*) Dopo ventisei ore di treno felicemente trascorse, la squadra del Torino, assieme alla quale viaggiava anche l'arbitro Mattea che domani dirigerà l'incontro Phoebus-Sparta, è giunta a Budapest alle 22,30, accolta dai dirigenti dell'Ujpest e dal cav. Di Franco, in rappresentanza della Regia Legazione.

La squadra ha raggiunto subito l'Albergo Britannia e i giocatori sono andati senz'altro a riposare.

Intanto, per quanto riguarda l'incontro del Torino coll'Ujpest, sappiamo che l'accompagnatore dei «granata» ha chiesto che la partita, già fissata per le 17,45 di domenica, sia anticipata alle 17.

La squadra torinese si allineerà nella sua formazione normale con Janni a centro sostegno.

Il Bologna verso Vienna

Fiorini giocherà - Incertezze per Corsi - Sansone centro avanti

Bologna, 26 notte.

Con il treno delle 16,3', accompagnati dal Presidente del Bologna e dall'allenatore Veisz, sono partiti i giocatori rosso-bleu che, domenica, sosterranno a Vienna la partita di ritorno con l'Austria. Mancava Schiavio e facevano parte della comitiva tredici giocatori: Gianni, Fiorini, Gasperi, Montesanto, Andreolo, Corsi, Donati, Pagotto, Maini, Biavati, Sansone, Fedullo e Reguzzoni.

Non si conosce ancora quale sarà l'esatta formazione che scenderà domenica in campo; ad ogni modo, sembra che Fiorini potrà allinearsi, mentre più difficile è da ritenersi la partecipazione di Corsi, il quale sarà sostituito da Donati. Sansone giocherà come centro attacco, mentre non è ancora stabilito se Maini o Biavati giocheranno all'ala destra.

Il Ferencvaros battuto dallo Slavia per 4 a 0

Praga, 26 notte.

L'incontro odierno, avvenuto dinnanzi a 18 mila spettatori, è stato caratterizzato dalla volontà di vincere ad ogni costo da parte dello Slavia. Già nel primo quarto d'ora del primo tempo lo Slavia prendeva l'offensiva e poteva segnare due volte a brevissima distanza, cioè al 10', per opera di Vacek, e all'11', per opera di Kopecky. Fino alla fine del primo tempo gli ungheresi hanno tentato la riscossa, senza che i loro violenti sforzi avessero, tuttavia, risultato alcuno.

Nella ripresa il pubblico ungherese invitava i suoi giocatori a raggiungere almeno il pareggio dei punti, ma gli ungheresi, messisi in stretta difesa, non lasciavano passare, sperando così di poter rimanere almeno in vantaggio nel punteggio totale. Solo verso la fine dell'incontro si aveva la sorpresa di una nuova discesa dello Slavia e, al 38', Wytlacek poteva segnare il terzo punto della giornata, mentre al 41' Harak riusciva, a sua volta, a buttare in rete, cogliendo il punto che farà passare lo Slavia in secondo turno.

Varzi segna il miglior tempo nelle prove del Circuito di Milano

Milano, 26 notte.

Si sono iniziate oggi le prove che serviranno anche di selezione dei concorrenti al Circuito automobilistico che si svolgerà domenica nel pomeriggio sull'originale e pittoresco circuito che si snoda sugli ampi viali del Parco di Milano. In mattinata la prima macchina che ha provato è stata la Maserati 1500 guidata dalla baronessa Avanzo, che ha compiuto il suo miglior giro di 2600 metri in 1'53" e 4/5. Il miglior tempo è stato segnato da Emilio Villoresi con 1'41" e 3/5 alla media oraria di Km. 92,125. Hanno provato anche i concorrenti Branco, Tenni e Gilera.

Nel pomeriggio hanno provato le grosse cilindrate. I tempi migliori realizzati sono stati i seguenti: Varzi 1'33" (media Km. 100,25); Battaglia 1'35" e 2/10; Nuvolari 1'36" e 4/10; Brivio 1'38"; Siena 1' e 40".

La Coppa Matteoda rinviata

La gara nazionale di slalom gigante per la disputa della Coppa «Sergio Matteoda» che, organizzata dal Guf di Torino, doveva aver luogo domani sui campi nevosi dell'Albaron di Savoia, è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi.

Cronache del Teatro e della Radio

Il saggio di recitazione della R. Accademia d'arte drammatica - Affermazioni artistiche e discussione sul metodo.

Dopo il primo saggio di regia, del quale abbiamo altra volta parlato, gli allievi dell'Accademia di Arte drammatica di Roma hanno dato il primo saggio di recitazione. La scuola, si sa, funziona da quattro mesi appena, e queste manifestazioni, che non erano necessarie, obbediscono al desiderio di dimostrare quale e quanto potenziale ci sia già — e molto di più ce ne sarà in avvenire — da sbozzare e rifinire per alimentare di sempre fresche e giovani energie la nostra scena di prosa.

Un'affermazione si può fare intanto senza tema di errare: l'utilità della scuola è fuori causa; essa si addimostra necessaria e dà già la misura della serietà del suo indirizzo e degli sviluppi vigorosi decisivi e integrali che potrà avere per le fortune del nuovo teatro italiano. Si può consentire o dissentire sulla scelta dei programmi di questi saggi, approvare o no il criterio di far interpretare atti e scene staccati dal complesso di opere che raggiungono la loro compiuta fisionomia attraverso la varietà e la ricchezza delle situazioni e delle espressioni psicologiche, accettare o meno il principio di far recitare gli allievi insieme ai maestri — codeste son tutte questioni discutibili; e per ognuna di esse ci sono millanta ragioni a favore e millanta contro —, una cosa è certa, ed è della massima importanza: questi primi saggi ci assicurano che la Scuola di Arte drammatica non coltiva la mala pianta del dilettantismo; forma attori, affina la loro sensibilità, dirige il loro gusto, dà ad ogni allievo coscienza dell'arte, prepara insomma quella classe di artisti consapevoli e colti di cui le nostre scene hanno bisogno per rinnovarsi e per rifiorire.

L'era dei grandi intuitivi che sbalordirono il mondo forse è passata per sempre: è questa l'era dei grandi complessi intelligenti, delle interpretazioni accurate nell'insieme e nei particolari più minuti, delle realizzazioni compiute e perfette che soddisfano le aspettazioni di un pubblico più colto e più smaliziato e perciò giustamente più esigente e più difficile. Tanto meglio se verrà fuori il grande attore o la grande attrice; l'interessante è che il livello generale sia portato all'altezza dei tempi, e risponda pienamente e consapevolmente alle necessità spirituali e tecniche dell'ora che il teatro, e non soltanto il teatro italiano, attraversa. Quest'opera assolutamente improrogabile e urgente, non può compierla che la Regia Accademia d'Arte drammatica. E, a giudicare da queste prime prove, la compie già con reale ed evidente efficacia. Giudizio d'insieme, dunque, deve esser dato e non giudizio di dettaglio, chè il dettaglio, come abbiamo visto, si può prestare, e si presta, alla discussione; comunque si tratta di cose alle quali l'osservazione e l'esperienza porteranno opportuno e sicuro rimedio.

Certo quando si ha una maestra di sensibilità pronta e varia come la Pavlova, è facile spiegarsi il successo che ha riportato «Il decorato O. Flaherty» *di* Bernard Shaw. *Maestra e allievi hanno recitato l'arguto e festoso atto del grande irlandese con tanta naturalezza di movimento e freschezza di espressione che ogni finzione scenica e ogni traccia di studio pareva non esistessero; — e di studio, accorto vigile misurato, ce n'era tanto! — Così si ricreano le opere di teatro; questo significa interpretare le piccole come le grandi cose, trovare la proprietà lo stile la misura. Ave Ninchi — non crediamo di sbagliarci nel predire fin d'ora a questa giovane un luminoso avvenire — Mario Terri e Massimo Taricco, insieme alla loro maestra, che era la madre irlandese del decorato O. Flaherty, lesta di parola e di mano, un tipo superbamente disegnato con pochi tocchi dall'autore e dall'interprete, hanno deliziato gli ascoltatori i quali li hanno ricompensati con vivissimi e ripetuti applausi.*

Un numero del programma che ha suscitato grandissimo interesse, era costituito dalla realizzazione scenica del «Pianto di Maria», *lauda di Jacopone da Todi, con musiche corali del XII secolo trascritte da Fernando Liuzzi. A quest'opera ha prestato la sua arte potente la grande Irma. E noi ci domandiamo che cosa ne sarebbe stato della lauda del grande mistico senza la voce e il pianto che spezzano il petto senza singulti di Irma Gramatica e si ripercuotevano cupo e fondo nei nostri cuori... Chi volete che andasse a pensare a Jolanda Campi e a Luigi Giachino, che erano la Maddalena e il Nunzio, quando c'era dinanzi ai nostri occhi e alla nostra fantasia una madre, la Madre di Gesù, a ribattere nell'anima nostra con l'insistenza dell'invocazione — «figlio, figlio...» — un'angoscia sempre più prepotente?*

IRMA GRAMATICA

«Figlio, l'alma t'è uscita,
figlio de la smarrita,
figlio de la sparita,
figlio mio attossecato!
Figlio bianco e vermiglio,
figlio senza simiglio,
figlio, a chi m'appiglio?
Figlio, pur m'hai lassato.
O figlio bianco e biondo
figlio, volto iocondo,
figlio, perchè t'ha el mondo,
figlio, così sprezzato?
Figlio dolce e piacente
figlio de la dolente,
figlio hatte la gente
malamente trattato!»

Mai angoscia di madre è stata più tragica e più grande. Trionfo di una artista, e spettacolo d'arte, che le musiche corali eseguite dalle allieve del corso di canto hanno circonfuso di una lieve e propria atmosfera mistica. Dire che codesto non è spettacolo da «saggio» può esser vero; esso denota però tale amore per le cose pure e belle — dalle quali gli allievi hanno sempre da apprendere, anche se si tratta di cose letterarie più che teatrali — che l'averlo realizzato torna a onore dell'Accademia.

In due scene de La leggenda di Liliom *di Molnar, dirette da Gualtiero Tumiati, gli allievi Ave Ninchi, Clara Calleguri, Elena Toumarkine, Vlasta Lah — due straniere queste che parlano in italiano con qualche superstite accento esotico, Cito Olivetti, Leonardo Cortese e Bernardo Veith di Valentini hanno sufficientemente caratterizzato i vari personaggi ad essi affidati; e nel primo atto di* Come le foglie *di Giacosa, diretto da Luigi Almirante, che partecipava personalmente alla rappresentazione nelle vesti del padre, Maria Romano, Rino Barbugli, Lina e Margherita Liglos, Emilia Trompeo, Thea Santucci, Clelia Colella, Ugo Fasano, e specialmente Aroldo Tieri, Gianni Cajafa e Massimo Taricco hanno recitato e animato la scena con disinvoltura, dando buona prova di affinamento.*

TATIANA PAVLOVA

Una obiezione sorge spontanea. Abbiamo assistito, in fondo, a quattro saggi, ognuno dei quali portava l'impronta di uno degli insegnanti. E' buon metodo questo? A noi sembra di no. Noi siamo per l'unità di comando e per l'unità di direzione: siamo per il dittatore. I maestri debbono insegnare le materie di cui sono stati incaricati; è il direttore che deve coordinare gli sforzi di tutti, integrare armonizzare fondere; a lui spetta, e a lui solo, la responsabilità del saggio, dello spettacolo cioè, che è in definitiva la prova del profitto e del successo. Ci auguriamo che questo inconveniente, che col tempo potrebbe diventare elemento di disgregazione sommamente pregiudizievole alla Scuola, sia al più presto eliminato. Guai se il beghismo teatrale riuscisse a far nido in seno all'Accademia! Questo rilievo, che ci sembra fondato, siamo sicuri sarà sottoposto all'esame più attento degli illustri uomini ai quali è affidata la vigilanza dell'istituto.

s. a.

Con «Foglio di disposizioni» il Vice-Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali sulla opportunità di riprendere e diffondere l'usanza della «musica in piazza», che oltre a rispondere a un vivo desiderio delle popolazioni, rappresenta uno dei più efficaci mezzi educativi.

La disposizione non poteva essere più opportuna. L'Italia è un paese che ha la tradizione della banda musicale, della bella banda musicale, e i maestri di banda italiani, specie quelli usciti dalla scuola del Vessella, hanno una preparazione artistica solida e sensibilissima. Questi complessi bandistici sono i divulgatori popolari della divina arte, chè ormai essi non si limitano alle vecchie fantasie di opere liriche, alle marcie e ai ballabili, ma affrontano vittoriosamente il repertorio classico e moderno di cui le trascrizioni intelligenti e di effetto, dovute anche a maestri oscuri ma dotti, non difettano punto. Abbiamo sentito, per esempio, domenica scorsa al Pincio di Roma, dove ci eravamo recati per godere il famoso tramonto romano, una «Incompiuta» di Schubert, eseguita dalla banda della IX Legione ferroviaria — un complesso che se avesse una migliore fila di legni potrebbe aspirare a un rango più elevato — che più attenta ed espressiva non poteva essere, e, cosa ancora più significativa, una danza e fantasia araba, di occasione: «Sulle rive del Tana», fresca, saporosa e ardita, una composizione moderna in cui timbri e sonorità si accostano e si accoppiano con gusto e sapienza, e che rivela nell'autore un artista di bella sensibilità, interpretata con colore ed espressione ammirevoli. Grande compito dunque quello delle bande, compito di divulgazione e di cultura che non potrà non ripercuotersi sul gusto delle nostre masse popolari.

Altoparlante

Iersera tutte le stazioni di Francia hanno commemorato il centenario della morte di Rouget de Lisle, l'autore della «Marsigliese». Come nacque il celebre inno, dopo tante ricerche, è ormai certo. De Lisle eseguì sul violino, unico strumento che egli suonava, il famoso inno in casa del sindaco Dietrich, a Strasburgo. La stessa sera, tra l'entusiasmo generale, la moglie del Dietrich scrive un accompagnamento alla melodia; e, otto giorni dopo, la musica della guarnigione eseguisce in piazza l'inno che è intitolato: «Canto dell'Armata del Reno». La Francia era difatti in guerra con l'Austria e la Prussia. Alcuni corrieri portano il nuovo canto fino a Vienna, occupata dai francesi, e un battaglione di marsigliesi, rientrando in patria, seminò lungo la strada fino a Parigi, le note del nuovo canto patriottico. Perciò i francesi lo chiamarono la «Marsigliese». Il compenso che ebbe l'autore per aver creato l'inno nazionale fu la scelta di due violini che con decreto del 24 fruttidoro, anno III, il Comitato dell'Istruzione pubblica assegnava al cittadino Rouget de Lisle il quale, sotto il Terrore, dovette nascondersi perchè accusato di troppo tiepido amore. Pensionato da Napoleone, conobbe in seguito la miseria e l'ingratitudine. Ironia delle cose, Luigi Filippo doveva assegnargli una pensione di 3500 franchi l'anno. Morì dimenticato e amareggiato il 26 giugno del 1836. Peggior sorte toccò al sindaco Dietrich, che aveva tenuto a battesimo l'inno nazionale; egli fu condotto alla ghigliottina proprio al canto della «Marsigliese», che era divenuto l'inno ufficiale del Terrore.

Oggi i resti mortali di Rouget de Lisle riposano accanto a quelli di Napoleone.

IL GENERALE VALLE A BERLINO assiste alla sfilata della compagnia d'onore di guardia al sacrario dei Caduti tedeschi al quale ha reso omaggio.

ALLA TRIENNALE DI MILANO. Questa fontana allestita nel Parco — su progetto dell'architetto Cesare Cattaneo e del pittore Mario Radice di Como — è un modello di quella destinata, per iniziativa del Comune di Como, al piazzale Corsica. E' questo piazzale un importante nodo stradale e la circolazione dei veicoli, diretta in senso circolare, la funzione essenzialmente di traffico del piazzale e la sua attuale fisonomia hanno appunto determinato nei progettisti la scelta di queste particolari forme.

Gli archivi dell'ex negus scoperti in una grotta

L'inizio del Catasto di tutto il territorio etiopico — Le prime sentenze del Tribunale per indigeni

(DAL NOSTRO INVIATO)
Addis Abeba, 26 notte.

Questa mattina un ufficiale delle Camicie Nere, uno del Genio, e un ingegnere civile si sono riuniti in una stanza, piena di carte, del Governatorato civile: si sono presentati con svelta cordialità, e hanno iniziato una delle più immani imprese di civiltà che la storia della colonizzazione ricordi.

Il nuovo ufficio

Per ordine del Viceré hanno costituito un ufficio tecnico del Governo etiopico, che ha subito avuto la sua prima suddivisione in tre uffici: catasto, strade, sistemazione edilizia. Sono per ora due ingegneri e un geometra, con pochissimo personale esecutivo; ma l'Ufficio prevede almeno duecento tecnici indispensabili alla mole imponente del lavoro da svolgere. Mole imponente e redditizia. Lavoro basilare per la ricostruzione, ma soprattutto costruzione di Addis Abeba e delle nuove città dell'Impero. Ma il lavoro che sarà base della civiltà littoria su questa terra è il catasto. Toccò proprio a noi la singolare ventura di essere destinati, con due squadre di mitraglieri, alla ricerca dell'archivio catastale abissino, che si diceva fatto seppellire da Tafari nella notte della sua fuga.

Non sepolti, ma bene nascosti, trovammo pacchi di carte in una grotta di recente scavo al centro della città. Era, quella grotta, sommariamente rivestita di foglie. Leggo un poco di tutto; noi vi trovammo appunto le mappe catastali, l'archivio, insomma; in tre casse c'era tutto quanto costituiva il catasto, i documenti di proprietà, gli accertamenti statistici di un territorio grande tre volte l'Italia; un catasto considerante soltanto una terziaria parte della superficie coltivata dell'Impero, e fatto, poi, sommariamente senza nessuna serietà tecnica.

Nella grotta trovammo anche l'archivio della polizia segreta del negus e medaglie di alluminio dorato, per la gendarmeria. In altre casse altri nonnulla, poche armi, molte munizioni.

Da quel ritrovamento ebbe origine l'idea di fondare immediatamente il catasto. La volontà animatrice del Viceré Graziani fa mettere ogni mano alla grandiosa opera. Per la prima volta nella sua storia trimillenaria, l'Etiopia vedrà delimitare le proprietà (e così cesseranno i motivi d'odio che scatenano tante rabbiose e sanguinose battaglie tra le tribù e talora regioni); per la prima volta sarà dato un nome sicuro alle terre e ai paesi, e verrà tolta all'arbitrio dei più forti la possibilità di sconvolgere ogni anno il [illegible], distruggendo paesi, aprendo strade, sopprimendo proprietà.

E', insomma, l'ordinamento della nuova ricchezza dell'Italia, quello a cui è stato posto mano questa mattina con estrema semplicità. I tre funzionari, all'alba del loro lavoro, hanno voluto battezzare l'Ufficio, attaccando alto, sopra una parete, il ritratto del Duce.

L'udienza penale

Ma un altro avvenimento storico si è compiuto, e cioè la prima udienza penale nel Tribunale di Addis Abeba per indigeni, presieduto dal presidente Della Porta, assistito dall'antico presidente del Tribunale speciale abissino, Blatà Ablè Gherbi, uomo fornito di vasta cultura giuridica, che ha sempre nutrito una viva simpatia per gli italiani. Nella prima udienza, aperta in nome di Sua Maestà Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, sono stati giudicati tre imputati. Il primo era un ladro colpevole di un piccolo furto; ma, essendo recidivo, attendeva, secondo la feroce e barbara legge abissina, la condanna del taglio della mano sinistra. Era un piccolo uomo dai grandi occhi boriosi nell'enorme testa, figlio di una razza inferiore. Durante l'attesa continuamente si accarezzava il polso, se lo stringeva al petto, si guardava attorno supplichevole. All'inizio dell'udienza aveva gli occhi pieni di lacrime, eppure non protestava; sapeva che la sua sorte era segnata. Quando l'interprete gli tradusse la condanna, a soli quattro mesi di carcere, e brevemente gli comunicò che tutte le pene atroci erano state abolite dal Governo italiano, il suo stupore, misto di gioia, venato dapprima di incredulità, è stato indicibile. Egli si contemplava la mano destinata al supplizio, l'alzava alta; un singulto l'agitava e quando il presidente gli ha rivolto le parole d'ammonimento a non più peccare e d'incitamento alla bontà, l'uomo selvaggio, povero schiavo Baldè, il cui padrone era stato ucciso, e che era restato senza casa, prosternatosi in ringraziamenti e promesse, traluceva di gioia infinita, per avere sentito sopra il suo cuore, per la prima volta, il tocco della civiltà umana.

Affari di donne

Il secondo processo, per abuso di confidenza, si è concluso con l'assoluzione, per non provata reità. Il terzo ed ultimo processo di questa prima udienza, riguardava una complicata questione di donne: un giovane arco aveva sedotta e rapita un'adolescente; la famiglia lo aveva denunciato. In altri tempi il giudice avrebbe affidato alla famiglia della ragazza l'incarico di farsi giustizia, e il romanzo d'amore si sarebbe risolto con la mutilazione del colpevole. La giustizia italiana, con molta umanità, ha portato le due parti sulla strada della conciliazione, e, nell'attesa, ha rinviato la causa ad altro ruolo.

I giovani, il seduttore e la ragazza, appartenevano a due famiglie influenti, venute in massa ad assistere al processo. Era quasi mezzogiorno; un limpido sole lavato appena allora da una breve pioggia, intepidiva l'aria e la metteva in festa. Che questo processo, in altri tempi destinato a concludersi tra pianti e imprecazioni, sia invece finito tra l'accendersi dei sorrisi sulle bocche dei due innamorati che intrecciavano sguardi ardenti da un capo all'altro del salone, è un fatto che ha pure la sua importanza, come tutte le cose fatte in nome dell'Italia, e che, al posto della disperazione e del pianto, fanno invece scaturire la felicità della speranza.

Attilio Crepas

Scuole, lingue e religioni nell'ordinamento dell'Etiopia

Un articolo di S. E. Lessona

Roma, 26 notte.

Il Ministro delle Colonie, onorevole Alessandro Lessona, ha scritto per la *Morning Post* un interessante articolo sulla organizzazione politica e territoriale dell'Impero italiano dell'A. O. Ecco i punti più salienti del lungo articolo apparso stamane sul giornale inglese.

«Nell'A. O. Italiana noi seguiremo nei confronti delle popolazioni indigene quella che è ormai la politica integrale del Fascismo tracciata da Benito Mussolini, politica che già ha avuto manifestazioni sicure in Libia, in Eritrea e in Somalia. Il mussulmano suddito dell'Impero italiano resta mussulmano e lo Stato Fascista gli garantisce non solo il rispetto della sua religione ma anche quello del suo statuto personale e successorio secondo la legge dell'Islam.

«Il codice civile italiano è riservato ai cittadini dell'Italia.

«La nostra politica è di collaborazione e in senso più vasto si inquadra nella politica di simpatia verso le popolazioni dell'Oriente. Anche la questione delle lingue ufficiali per l'insegnamento ai sudditi dell'Impero, questione delicata, specialmente in un paese come l'Africa Orientale, nel quale sono parlate più di 30 lingue di diverse origini e affinità, è stata risolta nel senso più confacente agli interessi varii della popolazione indigena.

«L'insegnamento nelle scuole per indigeni sarà fatto in italiano e nella lingua locale del paese. Per l'insegnamento si sono riconosciute sei lingue principali ed è stata data facoltà al Viceré di riconoscere per speciali ragioni altre lingue per l'insegnamento, diverse da quelle considerate principali.

«La nostra immigrazione in Etiopia sarà disposta in modo da lasciare che i coloni italiani vivano in condizioni tali da non turbare le linee fondamentali che ho sundicato della nostra politica. I nativi si svilupperanno nel loro ambiente tradizionale: gli italiani popoleranno l'Etiopia mantenendosi nel loro ambiente nazionale. Nessuna coincidenza e nessuna interferenza».

Nel porto di Marsiglia la vita riprende

Ma lo sciopero comincia a St. Nazaire

(DAL NOSTRO INVIATO)
Marsiglia, 26 notte.

Secondo le statistiche elaborate stamane, gli scioperi a catena che affliggono in questi giorni la Francia si estendono a 156 mila lavoratori delle industrie più disparate: diecimila scioperanti si contano a Parigi e nella regione della Senna, trentamila nella Francia del nord, ventiduemila nella regione del Rodano, sedicimila nel dipartimento delle Alpi Marittime, dodicimila nella Gironda e altrettanti nelle provincie delle Bocche del Rodano.

Legge inesorabile e fatale

Ma l'indice del movimento sociale che tanto allarme e tanti incagli va cagionando alle attività nazionali, è soggetto a delle fluttuazioni più impreviste e burrascose di quelle che caratterizzano in certi periodi di convulsione economica l'andamento dei corsi borsistici. Se, rispetto a ieri, la situazione risulta apparentemente migliorata in quanto le statistiche registrano una contrazione di trentamila unità nel numero degli scioperanti, un nuovo e ulteriore peggioramento dovrà essere registrato invece domani, allorchè al totale degli operai inattivi dovranno aggiungersi quelli occupati nei cantieri navali di Saint Nazaire i quali hanno deciso stasera di mettersi in sciopero occupando gli stabilimenti e gli uffici e inalberando nei cantieri il drappo rosso nel quale sono riflesse e simboleggiate le loro rivendicazioni.

Ma con gli operai dei cantieri navali di Saint Nazaire, altre categorie di lavoratori lasceranno da domani il lavoro per quella legge inesorabile e fatale che regola e guida questo movimento di massa, destinato ad allargarsi, come per cerchi, in dimensioni sempre più vaste. Ed ecco in tal modo annullato il beneficio che tutti auspicavano, e che era stato oggi realizzato con la ripresa del lavoro per parte dei marittimi di Marsiglia, i quali hanno offerto in certo senso l'elemento più intensamente e paurosamente spettacolare del movimento scaturito dalla febbre e dall'insofferenza, onde sono oggi pervase le masse lavoratrici francesi.

Pensate: tutto il porto di Marsiglia — il più importante della Francia, uno dei primi del mondo, come è detto nelle descrizioni ufficiali — privo di vita, inattivo, [illegible] suggellato da un gelo improvviso. E nella distesa dei giganteschi bacini, trentasette fra motonavi, piroscafi e vapori da carico — a prescindere dai velieri e dalle navi di piccolo cabotaggio — coi motori spenti, inchiodati all'àncora dalla volontà e dall'arbitrio degli equipaggi.

La fine dello sciopero, che durava dal principio della settimana, si è avuta oggi a mezzogiorno, dopo un comizio tenuto in mattinata sulla piazza della Joliette e nel quale il segretario generale dell'associazione sindacale Ferri-Pisani ha comunicato i risultati delle trattative corse con gli armatori a coronamento dell'arbitrato reso dal sottosegretario alla marina mercantile, il quale è anche sindaco di Marsiglia.

A dir vero, era nella persuasione di tutti che il lodo reso dal rappresentante del governo dovesse sin da ieri por fine all'agitazione e determinare la ripresa del lavoro. Senonchè il telegramma ministeriale col quale si annunciava che le principali rivendicazioni dei marittimi erano state accolte, taceva su talune questioni di dettaglio relative al particolare trattamento che è dovuto ai marittimi durante le soste nel porto di Marsiglia. Ed ecco quindi, nell'impossibilità di trovare un immediato accordo cogli armatori anche su queste questioni secondarie, le quali, tuttavia, presentano una portata notevole in quanto investono la misura dell'indennità da corrispondersi agli equipaggi, allorchè la nave riduce a poche ore la sosta nella base di armamento fra l'uno e l'altro viaggio, ecco riprendere l'agitazione.

Bonaccia durevole?

La folla dei marittimi, che aveva lasciato le navi dopo avervi issato il gran pavese in segno di giubilo per la vittoria che si riteneva conseguita e aveva partecipato festante al quotidiano comizio nella piazza della Joliette, allorchè inteso dai suoi rappresentanti che le trattative non erano concluse, ritornò a rioccupare le navi dopo aver fatto tenere al prefetto e alla capitaneria di porto un ordine del giorno che era stato votato all'unanimità per consacrare la decisione.

Baldanzosi, issati sui ponti di comando e sulle soprastrutture delle navi, aggrappati agli alberi maestri, o raccolti a prua in un atteggiamento teatrale, così tornarono a posare per la miriade di operatori che vanno raccogliendo sulla celluloide la documentazione degli avvenimenti di queste giornate eccezionali.

La smobilitazione, come si è detto, è avvenuta oggi a mezzogiorno preciso. In tal senso, con una votazione unanime, si erano pronunciati due ore innanzi i tremila marittimi adunati a comizio dal segretario dell'associazione.

La ripresa del lavoro è stata segnalata alla cittadinanza dal prolungato sibilo delle sirene, e allorchè i comandanti delle navi e gli stati maggiori si presentarono a bordo, i rappresentanti degli equipaggi, rendendo loro gli onori, li hanno invitati a constatare che durante l'occupazione delle navi nessun atto vandalico era stato compiuto, nè alcunchè era stato asportato.

Due ore dopo, sono cominciate ad effettuarsi le partenze: da prima il *Valle d'Alger* e *Le Timgad*, della Compagnia generale transatlantica, poscia il *Djebel Antar* della Compagnia mista, hanno lasciato gli ormeggi per riprendere la rotta dell'Africa del nord.

Altre partenze si sono avute più tardi, specialmente per la Corsica, dove la paralisi del traffici determinata dallo sciopero dei marittimi minacciava di creare una situazione preoccupante. Sembra, infatti, che l'isola non fosse sufficientemente approvvigionata di medicinali e questo aveva destato vivissimi allarmi, la cui eco da più parti era stata fatta giungere al governo.

La smobilitazione

La ripresa del lavoro placa questi e altri allarmi che si erano manifestati e pone fine nello stesso tempo all'odissea della moltitudine di passeggeri che sostava a Marsiglia da più giorni, in attesa di imbarcarsi per le direzioni più disparate. La sopportazione di questa folla che ha dovuto venir meno a impegni, trascurare affari, ritardare convegni, affrontare spese non indifferenti e mai ricuperabili per una permanenza in terraferma che non era prevista, è stata messa a dura prova in questi giorni, e se ne sono avuti segni eloquentissimi e singolari. Uno stuolo di viaggiatori, in attesa di partire per l'Africa del nord, si è recato ieri in prefettura chiedendo che le autorità provvedessero alla loro sorte, assumendosi il carico del loro forzato soggiorno a Marsiglia o rimandandoli al paese di provenienza. Un altro stuolo di passeggeri diretti in Corsica ha preferito, invece, compiere un gesto che, pure apparendo come una manifestazione di reazione all'atteggiamento degli scioperanti, ricalca nella sua pratica estrinsecazione il metodo che costoro hanno applicato. Essi si sono raccolti dinanzi alla sede della Compagnia di navigazione e ne hanno invaso i locali, occupandoli quasi per l'intero pomeriggio, vale a dire fino a quando un messo del prefetto, cui la presa di possesso dei locali era stata notificata da un'apposita delegazione, non venne ad assicurare che la fine dello sciopero era imminente.

Stasera, comunque, la gigantesca macchina del porto, con la molteplicità dei congegni meccanici che la fa pulsare, con la moltitudine delle persone che la mette in moto, non è più inattiva. Tutti, primi i protagonisti di queste giornate, sospirano di sollievo. Ma la bonaccia che è tornata dopo una settimana, quasi, di paurosa tremenda burrasca è durevole? Si colgono i frutti della détente, ma s'intendono i segni di una tensione futura. Il delegato dei marittimi Ferri-Pisani dichiara che «le rivendicazioni dei lavoratori marittimi debbono essere considerate come provvisorie, in quanto che il lavoro riprende sotto le garanzie date attraverso il governo che si addiverrà rapidamente alla revisione del codice disciplinare e del codice penale e anche a una rielaborazione della legge sulle pensioni, ciò che permetterà di dare ai marittimi gli istituti che rispondono alle loro legittime aspirazioni».

E, per parte sua, il sindacato marsigliese della marina mercantile dichiara che «l'armamento accetta di conformarsi alle decisioni del sottosegretario, non nascondendo però che l'accettazione della decisione del Governo è di natura tale da compromettere l'avvenire delle compagnie di navigazione».

Francesco Argenta

SCIGHERU JOSCIDA il nuovo Ambasciatore del Giappone è arrivato a Londra.

La saldezza della lira rilevata in America

New York, 26 notte.

L'editoriale del *New York Journal of Commerce* mette in rilievo la stabilità e la solidità manifestate dalla lira durante il conflitto italo-etiopico. L'articolo afferma poi che essendosi presentemente ridotto il fabbisogno delle materie prime necessarie per la guerra, la pressione sulla lira può considerarsi finita. L'editoriale conclude esprimendo l'opinione che l'Italia, in conseguenza dei felici risultati ottenuti nella lotta per l'autarchia economica, non riprenderà il volume normale degli acquisti dall'estero nel prossimo futuro, rafforzando ancor più in tal modo il valore della lira.

CRONACA CITTADINA

FANTASIA DI PRIMA ESTATE

Borgo medioevale

Varcato il ponticello e sorpassato la fontana, camminiamo sotto i tetti e i ballatoi, sorridendo alla finta chiesa, che somiglia alla fede di troppi uomini: una facciata piena di Santi e, dietro, un bel niente; poi attraversiamo il piazzale ove l'erba e le piante sono sfoggiate, fuora, alle forbici del giardiniere; buttiamo uno sguardo al castello, che non riesce a essere tetro e terribile, nonostante il pendaglio del capestro, lassù, dal quale dovrebbe pendere un manichino con la lingua fuori; e infine usciamo per la breccia del muro; rivediamo il fiume, i colli, il sole che tramonta accanto al Monviso; e non ci pensiamo più.

Ma, a notte, (il ponte levatoio non si leva), i cancelli si chiudono sull'ombra tagliata dalle luci delle finte torce, (gelide lampade elettriche, ove si vorrebbero facelloni di fiamma, con odore di zolfo e catrame), sul cerchio della fontana, sulla perplessità delle colonne a rombi bianchi e gialli, sugli androni profondi e vuoti; si chiudono prima che alcuno abbia sonato il coprifuoco, i cancelli del borgo per il quale il coprifuoco non sonò mai. Così rimangono soli, borgo e castello, e si scambiano parole sommesse, sconsolati lamenti.

Certo non dev'essere una situazione allegra: nascere vecchi, trovarsi sospesi tra due mondi, senza godere nè i privilegi dell'uno nè quelli dell'altro. Costruiti una cinquantina d'anni or sono, quei due scenografi campioni dell'architettura quattrocentesca, nei quali sulla manca, come in una diligente enciclopedia, dovrebbero procedere alla pari coi nati della loro terra: ma essi sono venuti al mondo con l'aspetto e la struttura di vecchioni sei volte centenari, e quindi dovrebbero godere, insieme con questi vecchioni, la postuma inesauribile vita che nasce dalla memoria di ciò che è passato. Ed ecco il loro intimo dramma: coi cinquantenni non possono marciare, data la decrepitezza della loro forma, nè tanto meno possono accompagnarsi ai decrepiti, data la puerile limitatezza della loro esperienza, vecchia di soli cinquanta anni.

L'ammirazione dei rari turisti è troppo superficiale perchè valga a dar loro coscienza della ragion d'esistere che non sentono. E nemmeno vale a questo la simpatia che i torinesi dimostrano loro, pur senza darlo molto a vedere. Non rimane, insomma, per il Borgo e per il Castello, che la fittizia vita risorgente a ogni esposizione nazionale o internazionale, quando i loro abitanti vestono teatrali costumi e popolano le vie e le botteghe.

Senonchè quella vita è come il movimento d'un burattino, che, finchè è fermo, quando sia di proporzioni e di fattezze naturali, può ancora lasciar qualche dubbio sul suo vero essere, ma poi, non appena si muove, con un solo gesto tradisce la sua anima di legno. Quegli alabardieri, di guardia alle porte della città merlata, non possono essere costretti a sacrificare i baffetti con la punta a uncino, e tanto meno a smettere le mutande, se le giornate sono fredde, [illegible] che i moglieri [illegible], [illegible] ai polpacci, i nodi dei lacciuoli. Nelle botteghe, guardando i tanti lavoranti, si pensa fatalmente a Siegfried, quando, nella sua caverna, batte l'incudine dalla quale sprizzano violacee scintille elettriche: un senso di falso a vuoto, di [illegible] decorativa.

Ma si consolano, borgo e castello, quando le notti cedono alle albe e i cancelli si riaprono. Pensano che anche per loro arriverà la vera vecchiaia, la quale è sempre lenta, tranne che per arrivare. Un secolo, due secoli, tre secoli. Nonnulla di poco conto. Allora le meridiane delle torri segneranno un'ora storica: forse la prima ora storica, per il Borgo e il Castello, poichè l'ora della loro nascita, stando a ciò che prima dicemmo, fu storica soltanto alla maniera dei drammi storici. E che cosa accadrà?

Qualche distratto archeologo dell'anno tremila (sarebbe una bella vendetta) scoprirà e additerà alla meraviglia di tutti la perfetta conservazione di quel borgo del millequattrocento: unico ormai al mondo, salvato da chi sa quale prodigio. E gli uomini ammireranno, commossi.

me. ce.

Gli acquisti di S. E. De Vecchi alla VIII Mostra sindacale

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte prof. De Vecchi di Val Cismon, che tanto interesse ha per l'arte nostra e per gli Artisti Piemontesi, si è compiaciuto di acquistare alla 8.a Mostra del Sindacato Interprovinciale Fascista B. A. — 94.a della Promotrice Belle Arti, tuttora aperta nei locali del Valentino, le seguenti opere d'arte:

Pittura: « Vedette a Macallè », di Piero Monti; « Controluce », di Renzo De Benedetti; « Natura morta » di Tina Prampolini Manzney; « Figura » di Francesco Menzio; « Paesaggio », di Sergio Bonfantini; « Canale Michelotti » di Alberto Cravanzola; « Paese » di Albino Galvano; « Natura morta » di Nicola Galante; « La Saxe-Courmayeur » di Mario Gamero; « Cascinale fra gli alberi » di Domenico Valinotti; « Stazione di Biella » di Francesco Menzeglio; « Ortaggi » di Nella Goria Scavia; « Foro Romano » di Lidio Ajmone; « Periferia » di Felice Vellan; « Piazza in Liguria » di Teonesto Deabate.

Scultura: « Laura » (terracotta) di Roberto Terracini; « Ritratto del pittore Piumati » (gesso) di Emilio Musso; « Adolescente » (terracotta) della scultrice Neni Maccagno; « Negrina » (bronzo) dello scultore Umberto Mastroianni; « Le Vittorie » (bronzo) dello scultore Arturo Stagliano (defunto).

Bianco e nero: « La Stura » del pittore Marcello Boglione; « Notturno squadrista » del pittore Pino Stampini; « Cavalli in riposo » della pittrice Dina Bellotti; « Padre Giuliani » del pittore Carlo Pautasso; « Novalesa » id. id.; « Foro d'Augusto » del pittore Dante Broglio; « Linoleografia » del pittore Ercole Checchi.

Una strana causa di diffamazione

IL TESTAMENTO d'una milionaria

Due lasciti di cinque e sei lire con questa motivazione: « In ringraziamento di tutto quanto han fatto per me dopo le promesse fatte a mio padre e dopo le sue raccomandazioni a mio riguardo ed il tentativo, morto lui, che hanno fatto di spogliarmi della mia proprietà ».

La signorina Angela Moraglia, sentendosi prossima alla fine, affidava al rag. Francesco Verrando tre buste, nelle quali erano racchiuse le sue « ultime volontà », plichi che il depositario, qualche giorno dopo il decesso della signorina — avvenuto in Bordighera il 28 novembre 1930 — consegnava al notaio Bonfanti il quale, nelle forme di legge, ne curava il 15 dicembre la pubblicazione. In una delle buste era contenuto uno scritto, in data 30 aprile 1930, nel quale la testataria nominava erede universale il rag. Verrando, lasciando alla madre, Palmira Piana vedova Moraglia, l'usufrutto generale di tutta la sua sostanza e istituendo a favore di alcuni congiunti legati diversi, fra cui uno di lire cinque allo zio paterno Giuseppe Moraglia ed un altro di lire sei all'altro zio paterno rag. Francesco Moraglia. L'esiguità di questi due legati, di per se stessa eloquente, era spiegata ed illustrata dalla testatrice con queste espressioni: « In ringraziamento di tutto quanto han fatto per me dopo le promesse fatte a mio padre e dopo le sue raccomandazioni a mio riguardo ed il tentativo, morto lui, che hanno fatto di spogliarmi della mia proprietà ».

Un altro scritto, in data 9 agosto 1930, e contenuto nella seconda busta modificava le disposizioni del precedente testamento in quanto alla madre era attribuito il lascito dei beni mobili, oltre l'usufrutto degli immobili. Gli altri legati erano abrogati, salvo quello a favore degli zii Francesco e Giuseppe Moraglia che venivano conservati nella loro entità e nella loro motivazione. Nella terza busta, infine, era contenuto uno scritto recante la data 5 novembre 1930 e nel quale, sotto il titolo « pro memoria », erano contenute poche espressioni nelle quali Angela Moraglia di suo pugno aveva ribadito le ragioni che l'avevano indotta ad istituire i due curiosi lasciti agli zii.

Qualche tempo dopo la pubblicazione dei documenti Francesco e Giuseppe Moraglia citavano il rag. Verrando e la madre della testatrice, quale coerede, innanzi al Tribunale di Sanremo, chiedendo la soppressione e la distruzione del « pro memoria » 5 novembre 1930 e la cancellazione nei due testamenti 30 aprile e 9 agosto 1930 delle espressioni che li riguardavano. Instavano ancora per la emanazione di tutti gli opportuni provvedimenti per la esecuzione della soppressione, distruzione e cancellazione anche in rapporto al verbale di pubblicazione redatto il 15 dicembre dal notaio Bonfanti e per la condanna della signora Piana vedova Moraglia e del rag. Verrando anche in proprio al pagamento di una somma a titolo di risarcimento danni e riparazione pecuniaria, da devolversi all'ospedale civico di Bordighera.

Dopo oltre quattro anni di discussione — la controversia ha portato all'esame della Corte di Appello di Genova, della Corte di Cassazione e della nostra Corte — il Tribunale di Sanremo condannava il rag. Francesco Verrando a pagare al rag. Francesco Moraglia la somma di lire 25 mila e al signor Giuseppe Moraglia la somma di L. 13.000 a titolo di risarcimento danni; condannava solidalmente Palmira Piana vedova Moraglia ed il rag. Verrando, quali eredi dell'Angela Moraglia, al pagamento a favore del rag. Francesco Moraglia e del signor Giuseppe Moraglia, a titolo di risarcimento danni, della somma di lire 15 mila per il primo e lire cinque mila per il secondo, somme da devolversi a favore dell'ospedale civico di Bordighera.

Avverso a questa sentenza proponeva appello il rag. Verrando: dell'esame della controversia veniva così investita la nostra Corte d'appello il cui Primo Presidente, S. E. Giulio Ricci, con una lucida ed acuta sentenza, in parziale riforma del giudicato del Tribunale di Sanremo ha statuito che l'ammontare del danno derivato dalla pubblicazione dei due testamenti nella misura determinata dal Tribunale di Sanremo nonchè le spese di giudizio debbano andare a carico del rag. Francesco Verrando e della signora Palmira Piana vedova Moraglia unicamente nella loro qualità di coeredi dell'Angela Moraglia, cioè pro quota; ha respinto le altre parti dell'appello del Verrando: confermando, così per il rimanente la sentenza dei primi giudici.

Un treno speciale per Stresa nei giorni 28 e 29

Le iscrizioni per la gita del 28, con meta il Mottarone per la comitiva A e scorrerie sul Lago per quella B, sono al completo, non c'è più disponibilità nemmeno di un posto. Per la gita dei due giorni invece (28-29) rimangono ancora alcuni biglietti. Essi saranno assegnati a quelli fra i nostri lettori che si affretteranno a chiedere l'iscrizione. La parola d'ordine è quindi: giungere primi per godere l'incanto di trascorrere due giorni sulle rive del Verbano!

IL REGIME PER IL POPOLO

Oltre mille bimbi alle Colonie marine

Il Federale saluta alla stazione la gioconda legione

Oltre mille Balilla sono partiti ieri mattina per le Colonie Marine della Federazione Fascista e del Municipio a Pietra Ligure ed a Loano. Se pur ogni avvenimento in cui l'infanzia è protagonista, di sua natura è lieto e sereno, certo queste partenze di bimbi per le colonie hanno una loro particolare fisionomia di così gioconda attesa, di così generoso fervore che l'animo di chi assiste diviene tutto illuminato. Si legge negli occhi di quei bimbi una impazienza, un desiderio di partire che anche il distacco dalla mamma non è penoso: sono occhi che già rispecchiano la luminosità del mare e la purezza dei [illegible] montani. Fino all'ultimo istante i parenti, le mamme in particolare, sono con i loro bimbi. Anche quando sono già nei ranghi, inquadrati, ancora li chiamano per nome poichè esse, le mamme, non possono trattenere il desiderio che il bimbo risponda loro anche soltanto con un sorriso: e per ciò avere affrontano anche il rischio che il monello faccia il distratto perchè — come disse un Balilla ieri mattina, fierissimo, alla madre — « ai soldati nelle file non si parla ».

I bimbi in quell'ora hanno tante cose da fare: conoscere i nuovi compagni e giudicare se l'assistente è simpatica, prender posto in treno « vicino al finestrino » ed anche non far vedere che nella gioia della partenza ci sarebbe posto anche per una lacrimetta perchè la mamma è già sulla banchina e restera mentre il treno li porterà lontani.

Dal finestrino tutti i visi appaiono sorridenti e le voci si confondono tutte in un canto solo. Il loro saluto giocondo va ai parenti ma anche al Segretario Federale, a Piero Gazzotti, grande amico di tutti i bimbi ed a loro ben noto. Attorno a lui sono il Federale amministrativo Meda, che ha la faccia severa ma che essi subito capiscono che è buono, c'è anche Brambilla e Ducato dell'E.O.A., ben noti ai bimbi, i membri dei due direttorii alcuni dei quali, perchè in divisa coloniale, sono subito popolari tra i Balilla, c'è il vice Federale operaio Gini che i piccoli di Borgo S. Paolo vedono a volte guidare le macchine in prova, c'è il console Moreno che comanda i Giovani Fascisti, fratelli maggiori dei Balilla, e il vice Podestà conte Gloria, il prof. Cramarossa, il comm. Guy, l'avv. Gualco e altri; tutte persone con le quali è facile far amicizia ed avere una carezza o fors'anche caramelle o un dono.

Con tutti Gazzotti si intrattiene; quasi li conosce uno ad uno per nome; cosicchè anche quei centocinquanta Balilla giunti ieri sera da [illegible] e che sono stati ospiti nella notte della Federazione fan subito amicizia con lui ed accolgono con gioia la notizia che tra poco egli andrà a trovarli; gioia non del tutto disinteressata però poichè si sa già che quel giorno ci saranno per tutti palloni galleggianti e altri doni. Così il treno si allontana lentamente mentre la musica suona inni giocosi e tutta la stazione risuona di canti. Così qui come in altre centinaia di città e paesi d'Italia, i bimbi del popolo iniziano le loro liete vacanze e nei loro canti è uno squillo di gioia che giunge certamente all'animo del Duce.

Ispezione improvvisa del Federale alla Colonia 3 Gennaio

Ieri mattina il Segretario Federale, accompagnato dal prof. Cramarossa, Capo dell'Ufficio Igiene del Municipio, ha effettuato una improvvisa ispezione alla Colonia Elioterapica « 3 Gennaio », che ospita da due giorni i 600 Balilla del 1.o turno.

Il Federale e il sanitario hanno proceduto ad un minuzioso esame dei vari servizi e installazioni, constatando come il perfetto ordine e l'ottima efficienza dei vari, completi e modernissimi mezzi di cui dispone la Colonia, assicurino i più alti effetti curativi.

La presenza del Federale ha suscitato fra i Balilla, intenti ad alcuni giochi ricreativi e sportivi, la più viva animazione, culminata poi, quando il Gerarca si è portato in mezzo ad essi soffermandosi in paterni colloqui, in una toccante dimostrazione di giubilo e di riconoscenza al Duce, il cui nome, scandito dal coro argentino, è risonato sul colle luminoso come il più alto canto di felicità.

S. E. Jannelli a Torino

Il rapporto dei ferrovieri e l'inaugurazione della Casa alpina di Bardonecchia

S. E. Jannelli, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, sarà ospite domani e lunedì della nostra città per presenziare ad una serie di significative manifestazioni. L'on. Jannelli arriverà domattina, e alle ore 9 presiederà il gran rapporto dell'Associazione fascista dei ferrovieri di Torino che avrà luogo al Teatro Alfieri. Successivamente, alle 15.30 del pomeriggio, inaugurerà l'ampliata e rinnovata sede del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25 bis.

Lunedì, poi, il Sottosegretario alle Comunicazioni, col Comandante generale della Milizia Ferroviaria, luogotenente generale Raffaldi, e i Comandanti delle 14 Legioni ferroviarie d'Italia, si porterà a Bardonecchia per inaugurare la nuova magnifica Casa alpina per il Fanciullo del Legionario ferroviario, realizzata dal Comando della 1.a Legione « La Ferrea » sulle pendici del M. Jafferan. La bella costruzione, che può contenere 80 bambini ed è dotata delle più moderne comodità, sorge a quasi 2000 metri di altezza presso i bacini idrici di Rochemolles.

Il rapporto di questa sera delle Donne Fasciste

Come abbiamo già annunziato, questa sera, alle 20,30, nel giardino Regina Giovanna di Bulgaria (corso Moncalieri 10) si svolgerà il rapporto che la Fiduciaria dei Fasci Femminili terrà alle Donne e Giovani Fasciste di Torino. Al rapporto sarà presente il Segretario Federale. Si comunica che per l'ora del concentramento verranno intensificate le corse del tram delle linee N. 4, 5, 16, 20, 21, 22 che conducono direttamente e nelle immediate adiacenze del suddetto Giardino. Al rapporto, che avrà una particolare importanza per l'efficiente settore femminile del Fascismo torinese, sono invitate anche le Donne e le Giovani Fasciste che hanno presentato la domanda e non sono ancora regolarmente iscritte.

Cento camerati illustreranno la fondazione dell'Impero

Il Segretario Federale ha riunito ieri sera a rapporto, nella palestra di Casa Littoria, i camerati che dovranno illustrare, in cento Comuni della nostra provincia, l'alto significato dell'apposizione delle « pietre » recanti le storiche parole pronunziate dal Duce sulla fondazione dell'Impero. Il Federale ha dato le opportune direttive e disposizioni ai cento camerati presenti.

Il tenero cuore di una madre pietosa

Nel giugno dello scorso anno la signora Maria Mescola, per sottrarre la propria bambina dai meritati rimproveri del padre — alquanto vivace nelle sue reprimende — alterava la pagella scolastica rilasciata alla figlia in quel periodo di tempo, apponendo in calce alla distinta dei voti — dalla quale risultava l'insufficienza dell'alunna — la dichiarazione che la ragazza era stata promossa alla classe superiore: a questa dichiarazione faceva seguito la firma dell'insegnante e del direttore della scuola. Il signor Mescola notava la discordanza tra i voti e la dichiarazione di promozione: volle rendersi conto di questa discrepanza e così seppe dalla direzione della scuola, la verità. Nell'ottobre successivo la signora Mescola si recava alla scuola per fare iscrivere la figlia alla classe che frequentava nell'anno scolastico precedente: la segreteria, però, sequestrava la pagella e denunziava per falso la Mescola all'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore, dopo una diligente indagine, assolveva l'imputata perchè il fatto addebitato non costituiva reato.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 16 e 21,30 Comp. Rissoli con rivista ... [illegible]
MICHELOTTI: 17-21,15-22,45: Rivista.
MOTONAVE: ... [illegible]
ODEON: [illegible]
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
CAY DANZE: 17 e 21: [illegible]
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 17-21,15-22,45: Rivista.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'uomo ombra, W. Powell.
IDEAL: Abbasso le bionde! e Varietà.
STATUTO: Koenigsmark. E. Landi. 1,05
BALBO: Quel diavolo d'uomo e Rivista
MAFFEI: Gli uomini, che mascalzoni!
Nel varietà: Bambole di Elva Elvis
ALPI: « Il Re dei commedianti ».
NAZIONALE: Delitto e castigo. 1,05.
MASSIMO: « Abdicarono ». Ingr. 1,05.
ITALA: Missione eroica. Ingr. L. 1,05.
SAVOIA: « Una notte al castello ».
FORTINO: « Amo tutte le donne » e Var.
CORSO: « La danza di Venere », Gable.
REX: « La lampada cinese ».

I divertimenti

Bollettino Demografico

26 Giugno 1936 - XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

26 Giugno 1936 - XIV

De Arabenti Alfonsina m. **Schenone**, a. 67, di Roma, casalinga, v. Carlo Alberto 21 - **Carrone Bernardino** fu Antonio, a. 24, di Torino, verniciatore, v. Belmonte 18 - **Cianella Cesare Giuseppe** fu Giuseppe, a. 74, di Cirsino, pensionato, v. C. Alberto 51 - **Vergnani Santina** m. **Paglierini**, a. 65, di Lomello, casalinga, v. Borna 15 - **Rossa Angiolina** v. **Marchetti**, a. 45, di Castellamonte, v. C. Botta 5 - **Perronello Marianna** v. **Adriano**, a. 67, di Viale d'Asti, pensionata, v. IV Novembre 55 - **Ballari Giovanna** m. **Ponzone**, a. 83, di Villadeati, casalinga, c. Racconigi 8 - **Carella Giacomo** fu Pietro, a. 72, di Foglizzo, tagliatore lime, v. P. Clotilde 22 - **Nada Luigi** fu Gaspare, a. 73, di Casalborgone, giardiniere, v. Vignale 21 - **Casalegno Teresa** m. **Oberto**, a. 27, di Moncucco Tor., casalinga, v. Parini 57 - **Icardi Giovanni** fu Maurizio, a. 57, di Castiglione d'Asti, muratore - **Campelli Giovanni Battista**, a. 81, di Torino, bottaio - **Vergnano Giacomo** fu Bartolomeo, a. 79, di Baldissero Tor., pensionato - **Falletti Maddalena** m. **Gallerto**, a. 56, di Montiglio d'Alba, casalinga - **Tosetti Anna** fu Raimondo, a. 31, di Cravagliana, cucitrice - **Alfasio Giovanni** di Maurizio, a. 45, di Borgomale, falegname - **Bellone Pierino** di Benedetto, anni 22, di S. Giorio di Susa, contadino.

La Legione Milizia DICAT. — Domenica adunata Porta Nuova per Campo « Carlo Piazza »: ore 7: 1.o Gruppo C. A. (1.a 2.a 3.a batteria); ore 9: 2.o Gruppo C. A. (4.a 5.a 7.a batteria); ore 8: riunione Caserma Cavalli 4.o e 5.o Gruppo C. A. (152 ... [illegible]) ... Batteria, Pattuglie C. A. e Squadre mitraglieri ... [illegible]

L'INVESTIMENTO DI UN CICLISTA NEI PRESSI DI SAN DAMIANO

All'ospedale delle Molinette è stato ... [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Durante la settimana borsistica, che è oggetto di questa cronaca, si sono accentuati gli effetti benefici del trionfo italiano nella questione delle Sanzioni. Così i titoli di Stato hanno mantenuto e consolidato i cospicui progressi messi in evidenza nella cronaca precedente. La nuova Rendita 5% ... [illegible] ... 94,90 ... [illegible] ... ufficiale.

[illegible] ... Fra i titoli industriali hanno particolarmente migliorato le Ferrovie Meridionali, la Centrale, Fiat, Viscosa, Edison, Montecatini, Bridania, Noblele, Cotonificio, Meridionali.

Tanto sui titoli di Stato quanto sui valori industriali le transazioni non sono molto importanti, la maggioranza degli acquisti essendo rappresentata da investimenti del risparmio.

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Interessamento più accentuato sui valori azionari ed esteso anche a quelli fino a ieri trascurati a prezzi nominali. Così fra risveglio e ripresa delle Ilva, Ansaldo, Amiata e Montepoui. Sostenute ma poco variate Fiat e Viscosa. Anche il mercato delle cambiali ... [illegible] ... Pubblici sulle quotazioni massime.

N.B. Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riapriranno martedì 30 corrente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 05	Sveo	74 25
Id. l. c.	78 05	Edison	201 875
Redim. 5%	79 10	Unes	10 40
Id. l. c.	79 10	Savigliano	60 —
B.T.N. 1940	99 85	Nobiolo	164 —
Id. 1943	98 20	Tedeschi	92 —
Id. 1944	98 70	Moncenisio	191 50
Torino 4½	454	Ilva	183 75
Id. 6%	432 50	Ansaldo	41 50
S. Paolo 4%	427 —	Fiat	385 —
Id. 5½%	488 —	G. I. R.	108 —
Ferrov. 5%	313 —	Schiapparelli	5 80
I.R.I. 4½%	467	Nitro Lucca	118 50
Elter 4½%	452 —	Montepoui	371 —
Cr. Agr. 5%	420	M. Amiata	35 —
Stet 4%	387 —	Montecatini	187 75
Lloyd Sab.	4 00	Acqua Pot.	131 —
Mediter.	401 —	Florio	82 75
Meridion.	716 50	V.-Unica	30 25
Porto Nord	140 50	Lane Borg.	1300
Navig. A.I.	144	Valli Lanzo	32 25
Italgas	10 15	Cot. Merid.	171 50
Sip	50 10	Viscosa	387 —
Terni	251 —	Beni Stabili	298 —
Valdarno	192 —	Cartiera It.	111 50
Merid. El.	281 50	Burgo	289 —
C. G. E.	71 —	Fora. Riun.	68 —

CAMBI: Parigi 83,65; Belgio 214,75; Londra 64,30; Svizzera 412; Olanda 859,57; N. York 12,725; Svezia 324,88.

MILANO, 26. — Centrale 638; Ferr. Mediterranee 402; Meridionali 716,60; Costruzioni 25½; Rubattino 71; Cantoni 196; Pavier 161,25; Ilseno 86,75; Venus 354; Unione 304; Bossari 416; Tidigo 97; Siteco 287; Stampati 696; Saluzzi 325; Toel 81 7/8; Caioniere 171,50; Manifatture 249; Gavardo ... [illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

CONSOLIDATI (26 giugno 1936)

[illegible]

CAMBI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Torino, 26. — [illegible]

Bologna, 26. — [illegible]

BESTIAME

Bologna, 26. — [illegible]

Alessandria, 26 notte. [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Giugno 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	28,0	20,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	26,0	20,0	staz.	misto	»
Milano	27,0	19,9	dim.	»	—
Venezia	26,0	19,9	var.	cop.	mosso
Trieste	29,0	22,0	dim.	misto	»
Bologna	26,0	20,0	staz.	cop.	—
Firenze	28,0	20,5	»	misto	—
Ancona	24,0	22,0	dim.	cop.	agit.
Rimini	20,0	17,0	var.	piov.	»
Roma	28,0	18,0	dim.	misto	cal.
Napoli	29,0	21,0	staz.	ser.	»
Bari	27,0	23,0	»	misto	mosso
Taranto	26,0	18,0	dim.	piov.	»
Palermo	29,0	20,0	»	ser.	agit.
Catania	28,0	21,0	»	»	mosso
Messina	28,0	22,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	31,0	18,0	»	ser.	agit.
Bengasi	26,0	19,0	aum.	cop.	mosso
Rodi	26,0	21,0	dim.	ser.	cal.
Tripoli	27,0	23,0	aum.	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 30,0
Minima	+ 17,1
Press. barometrica	mm. 741,3
Umidità	62 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 28,0
Minima	+ 15,3

Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza generale: instabilità generale. Stato del cielo: annuvolamenti ovunque, pioggie sparse e manifestazioni temporalesche specie sui rilievi montuosi. Venti: alquanto forti o forti orientali sulle Venezie, maestrali forti sulle isole maggiori, moderati o quasi forti intorno maestro altrove. Temperatura: in diminuzione sull'Italia settentrionale e centrale, pressochè stazionaria rimanente. Mare: agitato mar di Sardegna e l'alto Adriatico, mossi o alquanto agitati restanti mari con moto ondoso in aumento sui bacini meridionali.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Ferelli Giuseppina e Gerbi Luigi**, Viù: sentenza 23-6-36 determina cessazione pagamenti al 21 agosto 1934. — **Casini Pirro**, corteccie, ora a Milano: sentenza 24-6-36 determina al giorno 11 maggio '34 la cessazione dei pagamenti. — **Canone Giuseppina**, burro e formaggi: via Vanchiglia 6: sentenza 23-6-36 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiziale rag. Canavero Antonio. — **Pennazio Pietro**, officina meccanica, via Alessandria 5: decreto 25-6-36 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Guido De Benedetti.

I danni del maltempo

Ponti asportati e strade franate nel Bergamasco

Bergamo, 26 notte.

Durante l'imperversare di un furioso temporale, una violenta ed eccezionale grandinata si è abbattuta sulla zona di Cenate d'Argon, colpendo principalmente le località Val Predina e Val Calchera S. Ambrogio, recando al frumento e ai vigneti danni ingentissimi così da pronosticare perfino compromesso il raccolto dell'anno venturo. E' seguita poi una violenta alluvione che ha provocato il franamento di una strada e ha asportato un ponte sul torrente Pavone.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,45, 17, 20,5: Giornale radio — 11,30: Trio Cheri — 12,15: Dischi — 13,10: « Vienna romantica » radio-pot-pourri di Nizza e Morbelli — Indi: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo - Dischi — 16,20: Trasmissione dalla Colonia « 3 Gennaio » di Torino (radio-cronaca) — 16,30: I dieci minuti del lavoratore — 16,45: La camerata dei Balilla — 17,15: Musica da ballo: Orch. Prato — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,10-18,20: Beatrice Yerelsian: « Attività italiana in Olanda » — 18,20: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,25: Cronache del turismo — 20,35: « Le astuzie di Bertoldino », opera giocosa in 3 atti di Luigi Ferrari Trecate; maestro dei cori V. Veneziani — Negli intervalli: Conversazione di Cesare Zavattini - Libri nuovi - Musica da ballo, sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35: « Canti alpini e campestri » in occasione del raduno montano federale diretto dal M.o Egidio Storaci — 21,20: Libri nuovi — 21,30: Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Conversazione di Todi — Dopo il concerto: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,30-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 22,10: Concerto di dischi - 23-24: Musica da Jazz — **Bruxelles II:** 23,10-24: Concerto di dischi — **Praga I:** 22,30-23,30: Musica brillante e da ballo — **Parigi P.P.:** 21: Musica da jazz - 22,30-24: Musica brillante — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Radio concerto — **Strasburgo:** 20,45: Concerto sinfonico - 22,30: Musica da ballo — **Tolosa:** 21,10: Selezione dal « Saltimbanchi », operetta di Ganne - 22: Music-hall, orchestra argentina, musica di film - 23,40-0,30: Operette, musica brillante, musica militare — **Berlino:** 24-1: Musica da ballo — **Breslavia:** 23,40-24: Musica da ballo.

223° GIORNO dell'assedio economico

C'erano ieri a Ginevra due falsi rappresentanti dell'Etiopia: uno era l'allegro giovanotto travestito da Tafari; l'altro era l'autentico Tafari.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Inquietudine francese

Situazione irta di interrogativi all'estero, all'interno, nelle colonie

Parigi, 26 notte.

Le reazioni più caratteristiche prodotte negli ambienti francesi dall'apertura della sessione ginevrina sembrano risolversi nel presentimento che, dopo tutte le speranze suscitate, la fine del sanzionismo avrà luogo senza determinare vantaggi notevoli nei confronti della situazione generale. I collaboratori diplomatici della stampa ministeriale prevedono che alla levata delle sanzioni sarà data la minor pubblicità possibile onde evitare che il provvedimento implichi una specie di omaggio alla vittoria italiana, mentre la discussione della proposta argentina contro le annessioni per fatto di guerra avrà tutta la solennità necessaria.

Un'amicizia in pericolo

Questa duplice procedura avrà forse il risultato di frustrare in parte, se non in tutto, i buoni effetti che si potevano attendere dalla fine del lungo errore societario, versando una doccia fredda sulla volontà italiana di rientrare attivamente nel concerto europeo. Ma non sarebbe neppure escluso, secondo questi circoli, che nuove speculazioni diplomatiche possano essere imbastite di concerto col negus sul mito di un persistente governo etiopico al confine sudanese. In tali condizioni, quell'atto di riparazione e quella riconciliazione cordiale che avrebbero dovuto distinguere la presente sessione vengono rimandati alle calende greche, o sfumano del tutto e nelle sfere repubblicane, cui non sfugge l'importanza dell'odierno accordo aeronautico italo-germanico, si torna a calcare la mano sul pericolo per la Francia di perdere per sempre la preziosa amicizia italiana.

Quello che preoccupa il *Temps* è in qual modo, finite le sanzioni, si tornerà ad una situazione normale che permetta all'Italia di riprendere immediatamente la sua funzione in Europa: lo sconvolgimento della situazione generale dovuta alla crisi etiopica è stata tale che la soppressione delle sanzioni potrebbe benissimo a suo giudizio rivelarsi insufficiente a creare da sola la cooperazione internazionale all'ottobre 1935.

« Un lavoro profondo — scrive — si è compiuto oltr'Alpi negli spiriti durante la tensione sanzionista. I rapporti italo-germanici si sono modificati abbastanza perchè il Governo fascista si senta inclinato a esaminare certi problemi internazionali con criteri alquanto diversi da quelli che lo animavano all'epoca in cui si affermava risolutamente nel fronte di Stresa. Quale sarà domani lo atteggiamento dell'Italia circa la organizzazione della sicurezza collettiva, la stabilizzazione politica dell'Europa Centrale e la garanzia di Locarno? Come concepisce essa un accordo mediterraneo nell'attuale stato dei suoi rapporti con l'Inghilterra e quando la situazione di fatto nel Mediterraneo Orientale presenta per la sicurezza della sua nuova espansione in Africa un'importanza capitale? Indipendentemente dalla levata delle sanzioni, tutto quanto precede può gravare assai sulle deliberazioni ginevrine ».

Realtà di potenza

In complesso, insomma, i signori specialisti francesi di politica internazionale non vedono troppo di buon occhio il modo meschino con cui Ginevra si prepara a cavarsela per il rotto della cuffia, lesinando all'Italia quel minimo di soddisfazione che sembrerebbe spettarle dopo la sua vittoria. Invece di pronunziare un onesto *mea culpa* e affrontare a viso aperto i problemi dell'era, la Lega seguita a baloccarsi con le apparenze e a rinviare i primi alle calende greche.

La ferma volontà di Roma di non passare sotto le forche caudine di mezze misure è riconosciuta legittima dalla stessa *France Militaire*, la quale aggiunge che l'Italia è per altro oggi in grado di produrre in appoggio delle proprie esigenze argomenti che quindici anni or sono le mancavano e che le Potenze farebbero bene a considerare. Il generale Niessel constata a tale proposito sullo stesso foglio che la spedizione di Etiopia è stata condotta con metodo eccezionale, grazie alla previdenza e alla sicurezza di vedute del Governo e del Comando superiore dell'Esercito e che è semplice giustizia se l'atto brillante di cui il mondo intero rimase ammirato è venuto a premiare, attraverso operazioni di una ampiezza che nessun'altra guerra coloniale conobbe mai, quella preparazione.

Riesumazioni briandiste

Ma, che importano tali constatazioni di fronte alla tradizionale confusione di idee e di propositi che distingue l'attività societaria? Si attribuisce a Blum e a Delbos l'intenzione di esumare quanto prima la Commissione paneuropea del defunto Briand, onde servirsene per ricondurre la Germania, che ne è membro, a prendere posto attorno a un tappeto verde, sia pure sotto il pretesto di lavorare alla riorganizzazione economica del Continente. Intanto alla Camera il Ministro dell'Interno si vede interrogato di continuo sulla epidemia di scioperi che scuote la Francia ed è costretto a riconoscere che l'ordine a Marsiglia è tornato quando ne hanno dato il segnale i deputati comunisti: il che equivale ad ammettere che per tenere a freno le masse operaie, non ostante l'imponenza dei miglioramenti sociali ed economici fatti votare dalle Camere, il Governo è costretto a rivolgersi a un potere legalmente irresponsabile.

Contemporaneamente l'arrivo a Parigi di una delegazione di ex-combattenti, inviata dai coloni francesi del Marocco, per reclamare il mantenimento a Rabat dell'energico residente generale Peyrouton, bestia nera dei social-comunisti, richiama l'attenzione degli ambienti nazionali sulle serie convulsioni politiche che squassano l'intera Africa settentrionale francese, dal Marocco all'Algeria, col pericolo di condurre, prima o poi, a una situazione irreparabile. In Algeria hanno avuto luogo nuovi tafferugli sanguinosi. In Marocco l'occupazione delle fabbriche ha luogo da parte della mano d'opera di colore, circostanza i cui contraccolpi politici sulla situazione del Protettorato non hanno bisogno di essere illustrati. Cinquemila coloni francesi, disseminati su una immensa distesa di territorio, in mezzo a cinque milioni di indigeni, potrebbero venire massacrati da un giorno all'altro, se l'effervescenza e i conflitti attuali dovessero continuare.

Gli organi di opposizione espongono con particolari suggestivi la organizzazione minuziosa che nel suo congresso dell'anno scorso il Komintern avrebbe disposto per seminare la rivolta nell'impero coloniale francese, dal Mediterraneo a Tonchino.

In conclusione, problemi all'estero, problemi all'interno, problemi nelle colonie: il Gabinetto Blum ha molte gatte da pelare e non è da sorprendere se, non ostante la sua indubbia buona volontà, l'atmosfera della 16.a legislatura si mantenga assai torbida, contrariamente all'ottimismo ufficiale.

Concetto Pettinato.

Londonderry si vendica

L'ex-ministro accusa Baldwin di essere stato informato tempestivamente del riarmo tedesco

Londra, 26 notte.

Il Governo nazionale ha eliminato con immense fatiche e spesso con grave pericolo gli ostacoli che ha incontrato sulla sua strada, ma tutto fa pensare che sia condannato a vederne apparire sempre di nuovi, tanto che qualche umorista potrebbe consigliare a Baldwin di fare appello alla collaborazione di lord Burghley, campione britannico di salto con ostacoli.

Temporali in vista

Aveva infatti Baldwin sorpassato quello più pericoloso delle sanzioni e sembrava che per il Governo si aprisse infine un periodo di marcia tranquilla su strada piana e bene ombreggiata, quando le rivelazioni sul riarmo tedesco fatte ieri dalla *Morning Post* a scopi finora oscuri [illegible] quel lavorio e quella animazione negli ambienti politici di destra e di sinistra che di solito sono precursori di nuove noie per il Primo Ministro. Il discorso poi di Duff Cooper a Parigi desta perplessità e qualche malumore, che, con facile deduzione *a contrariis*, si può desumere dall'entusiasmo della *Morning Post*. Il *Times*, inutile dirlo, tenta ripetere per il caso Cooper ciò che ebbe a dire per il discorso di Neville Chamberlain: ma a sostenere la tesi della irresponsabilità di un alto membro del Gabinetto è completamente solo.

Un uragano tuttavia più serio si sta preparando per il Governo. Lo sta scatenando lord Londonderry i cui rapporti con Baldwin hanno fatto parlare molto i clubs di Londra. Londonderry, nel cui salotto, fra i più affarosi di Londra, si facevano e disfacevano i Gabinetti, era stato rimosso dal Gabinetto di Baldwin con uno di quegli atti di reale coraggio che hanno immensamente accresciuto il prestigio del Primo Ministro. Ma una lotta sorda era ingaggiata fra l'uomo rappresentante della vecchia aristocrazia latifondista inglese e il democratico Primo Ministro che non poteva sentirsi dettar legge dai Lordi. Le rivelazioni della *Morning Post* hanno offerto il modo a Londonderry di rifarsi di qualche passata mortificazione giacchè gli hanno dato motivo di pronunziare un discorso a Newcastle nel quale ha rimbeccato in termini che non potranno essere lasciati passare senza risposta un'asserzione fatta nel maggio dell'anno scorso da Baldwin concernente lo sviluppo dell'aviazione tedesca.

Per comprendere l'importanza di questa mossa di Londonderry va ricordato che nel novembre del 1934 una vivissima sensazione era prodotta in Inghilterra dalle rivelazioni fatte da Churchill circa il colossale sviluppo dell'arma aerea in Germania. Baldwin alla Camera ribattè gli argomenti churchilliani dicendo che il Governo era tranquillo, dato che era convinto che l'aviazione britannica si sarebbe mantenuta in ogni caso a un livello del 50 per cento superiore a quello dell'aviazione tedesca. L'anno scorso nel mese di maggio, Baldwin era obbligato ad abbandonare gran parte del suo ottimismo e dichiarava: « Nè io nè i miei consiglieri, dai quali ottengo accurate informazioni, abbiamo avuto un'idea esatta della rapidità della produzione di materiale aviatorio in Germania dal novembre ad oggi. Su questo argomento siamo stati completamente male informati. Non posso dire che non abbiamo sentito delle voci, ma non siamo mai riusciti a possedere dei fatti ».

Rivelazioni superflue

Orbene oggi Londonderry, il quale, al momento in cui Baldwin pronunziava quel discorso era Ministro dell'Aviazione nel Gabinetto nazionale, dichiara:

« E' stata una sorpresa quando Baldwin ha annunziato alla Camera dei Comuni, nel maggio del 1935, che egli era stato male informato circa il riarmo tedesco. Baldwin non è stato male informato: egli è stato costantemente tenuto al corrente da me, non solo del riarmo tedesco nell'aria, ma anche dell'approssimativa rapidità di tale riarmo e non ho ragione alcuna di modificare le cifre approssimative che mi vennero fornite onde poter porre i miei colleghi in possesso di fatti ».

In parole semplici, il nobile lord accusa il Primo Ministro di essere il principale responsabile dello stato presente di inferiorità e di impotenza della flotta aerea britannica di fronte alla flotta aerea tedesca. E' certo che Baldwin troverà modo alla Camera o fuori di rispondere a queste accuse e vi è chi spera anche che egli saprà pronunziare parole chiare anche nei riguardi dell'asserzione di lord Londonderry circa i pacifici sentimenti che animano la nazione tedesca e « il pedantesco spirito che si dimostra a Londra nell'esaminare le proposte di pace fatte dal Cancelliere tedesco ».

Circa le rivelazioni della *Morning Post*, il collaboratore diplomatico di questo giornale sostiene che esse non hanno destato eccessiva sorpresa negli ambienti diplomatici di Londra e nelle capitali europee ove il vertiginoso sviluppo degli armamenti tedeschi è ben noto.

« Per varie ragioni, tuttavia, nessun Governo si è dimostrato desideroso di pubblicare le informazioni in suo possesso concernenti i preparativi di guerra tedeschi ».

« L'iniziativa della *Morning Post*, dice questo giornale, rende ora impossibile il persistere in questa discrezione che sembra quindi dover avere larga ripercussione. La verità è, e di ciò ogni Cancelleria europea è persuasa, che il riarmo tedesco è divenuto fattore dominante sul continente ed è stato la causa principale dell'insuccesso della Lega contro l'Italia, come è la realtà preponderante della presente situazione internazionale ».

Circa il discorso di Cooper a Parigi, si annunzia che vari deputati interpelleranno il Governo la settimana ventura se l'atteggiamento del Ministro della Guerra riflette le direttive nuove della politica estera britannica e se pronunciamenti di tale importanza non dovrebbero esser fatti anzitutto dal Primo Ministro o dal Ministro degli Esteri e non dai capi di altri dicasteri.

Renato Paresce

G. B. SHAW è arrivato a Eastburne per trascorrervi le vacanze facendo i bagni di mare e di sole.

ALFREDO M. LANDON, il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti e rivale di Roosevelt, fotografato a Topekas (Kansas) con la sua famiglia.

LA PROCLAMAZIONE DI ROOSEVELT ALLA CONVENZIONE DI FILADELFIA

Una giornata movimentata - Una cinquantina di feriti per il crollo d'una tribuna - La formulazione del programma democratico

New York, 26 notte.

Le previsioni di una sessione liscia come l'olio della Convenzione democratica di Filadelfia, per la nomina del candidato alle prossime elezioni presidenziali non si sono confermate.

Le preghiere del negro

Una prova della profonda diversità di atteggiamento fra il nord ed il sud è stata data nella seduta di ieri dal senatore Smith della Carolina, il quale è uscito protestando nell'aula allorchè un pastore negro si è alzato per pronunciare delle preghiere.

« Permettere ad un negro di pregare per i bianchi — ha esclamato il senatore — implica il riconoscimento della uguaglianza e se questa uguaglianza sarà riconosciuta, avremo ben presto un imbastardimento della razza bianca ».

Più tardi è scoppiata una rissa nella tribuna fra un centinaio di partigiani di Alfredo Smith, avversario di Roosevelt, che cercavano di far propaganda per il loro candidato ed i delegati presenti, tra i quali parecchi funzionari del Governo o impiegati della organizzazione del « New Deal » ed in conseguenza favorevoli a Roosevelt. La dimostrazione degli smithiani è stata accolta da grida di rabbia. I rooseveltiani si sono precipitati sui dimostranti e li hanno malmenati talmente che parecchi smithiani sono rimasti gravemente feriti. La polizia ha arrestato 25 persone.

Un altro incidente si è avuto oggi d'una certa gravità ma non di carattere politico durante il corteo organizzato in occasione della convenzione. Una tribuna che si trovava nelle vicinanze della statua di Washington è crollata a causa del peso eccessivo. Duecento spettatori sono caduti nella strada e 50 di essi sono rimasti feriti. L'incidente ha paralizzato per parecchie ore il traffico delle strade che erano affollatissime di curiosi.

Sindacalismi in concorrenza

Un interessante aspetto della lotta politica in preparazione è offerto da ciò che avviene in seno alle organizzazioni laburiste entro le quali esistono due tendenze. La prima, rappresentata da William Green presidente della Federazione americana del Lavoro in favore di un sindacalismo di categoria il quale abbracci tutti gli operai di un ramo d'industria; la seconda rappresentata da John Lewin in favore di un sindacalismo da officina.

Si dice che Lewin si è recato alla Casa Bianca ed ha gettato sul tavolo di Roosevelt un abbozzo di programma laburista dichiarando che, qualora il Presidente non lo accettasse, tutti i seguaci del Lewin abbandonerebbero il partito democratico per iscriversi nel partito rivale, repubblicano. E' però opinione di Washington che il Presidente non si lascerà influenzare e darà la precedenza a Green sapendo che l'organizzazione capeggiata da Lewin è una specie di cavallo di Troia, costruito dagli industriali allo scopo di disgregare dall'interno il movimento sindacale.

In realtà le unioni di officina sono favorite e finanziate dagli industriali i quali possono imporre loro sempre la propria volontà, mentre quelle di categoria, estendendosi al di là della singola fabbrica, possiedono la forza sufficiente per fare accettare le loro condizioni: e Roosevelt simpatizzerebbe per questa forma di sindacalismo all'acqua di rose.

Il programma del partito

La convenzione democratica ha intanto approvato il programma presentato dal senatore Wagner. Il maggiore interesse ha richiamato la dichiarazione che « un emendamento » verrà apportato alla costituzione se la pratica dimostrasse che il Governo non è in grado di attuare i vari campi della riforma sociale nell'ambito della costituzione vigente. I punti del programma che riguardano gli affari esteri sostengono la continuazione della politica rooseveltiana di buon vicinato, riaffermano gli obbiettivi del patto Kellogg-Briand, l'osservanza della neutralità per mantenere la pace e per eliminare i profitti di guerra e il proposito di evitare ogni ingerenza in qualsiasi conflitto. Della Lega non si fa cenno alcuno, nè della Corte internazionale di giustizia. Il programma annuncia la decisione di ridurre le spese di bilancio e il debito pubblico, e ciò nell'intento di avere una valuta costantemente sana e ferma tale da evitare le grandi oscillazioni cui essa è andata soggetta in passato.

Dopo l'approvazione di questo programma è impressione generale che, qualunque possa essere l'esito delle elezioni presidenziali del prossimo novembre, la politica estera degli Stati Uniti rimarrà sostanzialmente immutata. Infatti i repubblicani, che sperano di sostituire il partito democratico alla Presidenza, hanno deciso a Cleveland di incoraggiare il mantenimento della pace con tutti i mezzi onorevoli, esclusi quelli che possono condurre ad alleanze con — dichiarano i repubblicani — non i paesi stranieri. Gli Stati Uniti entreranno a far parte della Società delle Nazioni nè faranno parte del Tribunale Internazionale dell'Aja, pur essendo favorevoli all'arbitrato internazionale per il regolamento delle vertenze fra le nazioni.

I democratici dal canto loro dichiarano sostanzialmente: « Le nostre relazioni con gli altri Paesi saranno fondate sulla politica di buon vicinato. Riaffermiamo la nostra opposizione alla guerra come strumento di politica nazionale, poichè le dispute fra le nazioni devono essere regolate con mezzi pacifici. Continueremo a mantenere la nostra neutralità effettiva. Se delle guerre scoppiassero fra gli altri Paesi, noi ci prepareremmo a respingere eventuali aggressioni contro di noi. Eviteremo tutte le alleanze con altre Potenze od impegni politici di analogo significato ».

La concordanza dei due programmi è adunque evidente. La Convenzione è terminata con la proclamazione di Roosevelt.

Fra il maggiore entusiasmo, un compagno d'infanzia del Presidente, John E. Mack, ha infatti designato ufficialmente alla Convenzione Nazionale democratica Franklin Roosevelt quale candidato del partito per l'elezione di novembre.

A. Ruggiero.

Centomila ettari di bosco distrutti dalle fiamme

Cinque persone perite - Centinaia di pecore e di capre carbonizzate

Berlino, 26 notte.

L'agenzia *Ost Express* ha da Helsinki che, in seguito al caldo eccezionale, numerosi incendi sono scoppiati nelle selve della Carelia; particolarmente colpita è la zona di Belostrop, presso la frontiera russo-finlandese; si calcola che oltre centomila ettari di bosco siano stati completamente distrutti. Tra le fiamme sono perite cinque persone e parecchie centinaia di pecore e di capre. I danni sono enormi.

La stessa agenzia informa che la cittadinanza polacca di Szarkowszyna è stata quasi completamente distrutta da un incendio; 120 famiglie sono rimaste senza tetto.

Nuove sottomissioni di capi e notabili in tutta l'Etiopia

Addis Abeba, 26 notte.

Continuano a manifestarsi in tutte le regioni dell'Impero, in forma plebiscitaria e solenne, le adesioni dei capi e delle personalità religiose alle cerimonie svoltesi nei giorni scorsi in Addis Abeba, alla presenza del Viceré Maresciallo Graziani, per l'accettazione piena e spontanea della sovranità italiana da parte dei più importanti e autorevoli capi e notabili residenti in Addis Abeba.

In Adua, alla presenza del generale Bobbia, ha avuto luogo una adunanza di circa duecento capitoli di chiese e conventi, dei capi delle comunità mussulmane e di tutti i capi distretto e capi paese della regione. Si calcola che siano intervenuti alla adunanza circa diecimila persone del Tigrai occidentale, del Tembien, di Aksum, dello Scirè e dell'Adi Abbo. Alcuni fra i più importanti esponenti, tra cui principalissimo il capo della chiesa aksumita (che rappresenta la più elevata autorità religiosa della regione) hanno parlato a nome di tutti i presenti, facendo con visibile entusiasmo una dichiarazione di sottomissione all'Italia e accettazione della sovranità del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Anche a Macallè, con l'intervento del degiac Hailè Sellassiè Gugsà ha avuto luogo una riunione importantissima per la larga affluenza di capi e di popolazione del Tigrai orientale. Nella regione Samrè, in un'altra solenne riunione, ha sottoscritto la sua dichiarazione di sudditanza [illegible], con i capi più importanti della regione stessa. Nello Scioa continuano le sottomissioni dei capi. Di notevole importanza quella dell'Alecà Melà e di Sabili Chefà, influente capo della chiesa di Uorrà Michaels.

In una solenne riunione che ha avuto luogo nella penisola di Gorgord, sul lago Tana, i più importanti capi e le maggiori notabilità religiose della regione, hanno presentato alle autorità italiane una dichiarazione di piena adesione all'atto di sottomissione alla sovranità del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, proclamato nella recente assemblea di capi e notabili in Addis Abeba.

I treni popolari per il giorno 5 luglio

Roma, 26 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per domenica prossima 5 luglio:

Torino-Susa e Bardonecchia; Torino-Varallo; Torino-Pallanza-Domodossola; Torino-Milano; Torino-Genova; Torino-La Spezia; Torino-Alassio; Torino-Torre Pellice e Barge; Biella-Santhià-Torino; Cuneo-Savona; Savona-Mondovì.

Milano-Ivrea-Aosta; Milano-Torino; Milano-Portoceresio; Milano-Lecco; Milano-Sondrio e Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Desenzano del Garda; Milano-Venezia; Milano - Rimini - Ravenna; Milano-Rapallo-Viareggio; Milano-Genova; Milano-S. Remo-Ventimiglia; Bergamo - Brescia - Venezia.

Venezia-Verona-Bolzano; Verona-Venezia; Trieste-Udine-Tarvisio; Fiume-Trieste.

Genova - Ventimiglia; Genova-Milano-Como; Bologna-Viareggio; Bologna-Trieste; Parma-Venezia.

Firenze-Montecatini Terme; Firenze-Milano; Arezzo-Firenze; La Spezia-Torino.

Rimini-Ancona; S. Benedetto del Tronto-Ancona; Perugia-Ancona; Fabriano - Jesi - Ancona; Ascoli Piceno-S. Benedetto del Tronto.

Roma-Civitavecchia; Roma-Viareggio; Roma - Arezzo - Firenze; Roma-Rimini; Roma-Tivoli; Roma-Avezzano; Roma-Aquila; Roma-Anzio-Nettuno; Roma-Littoria; Roma-Terracina; Roma-Formia-Gaeta; Roma-Napoli.

Napoli-Rimini; Napoli-Formia; Napoli-Cassino; Napoli-Caserta.

Il Duce riceve i dirigenti la Cassa di Risparmio di Bolzano

Un'offerta di 50 mila lire

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Prefetto di Bolzano, il nuovo Consiglio di amministrazione ed il direttore della Cassa di Risparmio della provincia di Bolzano. Il Presidente ha illustrato al Duce la solida situazione dell'Istituto quale è risultata dalla fusione delle casse di risparmio della provincia ed anche a nome dei depositanti beneficati da tante provvidenze del Regime, gli ha consegnato la somma di lire cinquantamila per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato la somma all'E. O. A. di Bolzano.

Mussolini riceve 100 ingegneri francesi

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto un gruppo di 100 ingegneri francesi in visita tecnico-turistica. Il sig. Louis Foures, vice presidente del Consiglio municipale di Parigi ed il capitano Thibaud hanno espresso l'ammirazione degli ingegneri per il Duce e per le grandi opere del Regime. Il Duce ha risposto con parole di viva simpatia.

L'on. Farinacci torna al lavoro

Bologna, 26 notte.

Un importante processo in materia di fognatura si è concluso oggi al nostro Tribunale, con una brillante perorazione dell'on. Roberto Farinacci, il quale, pur essendo in cura all'Istituto ortopedico Rizzoli per la sua gloriosa mutilazione riportata in A. O., ha voluto assumere la difesa dei dirigenti e dei tecnici della cooperazione terraioli.

Il processo — che dibatteva una importante e delicata questione — è terminato con una completa assoluzione. All'on. Farinacci sono stati resi deferenti omaggi da parte di tutti i magistrati presenti e da parte degli altri avvocati.

Condanna alla fucilazione revocata dopo 19 anni

Roma, 26 notte.

Una sentenza di condanna alla fucilazione, pronunciata nel 1917 dal Tribunale di guerra del 29.o Corpo d'Armata, è stata revocata dal nostro Tribunale militare territoriale.

Nel gennaio del 1917 un reggimento di fanteria dislocato in Val Lagarina a protezione dell'Adige, aveva irradiato dei piccoli posti avanzati nel frastagliato terreno. In uno di questi faceva servizio il soldato Roberto Nagni che il mattino del 3 gennaio scomparve dal reparto. Riuscite vane tutte le ricerche per rintracciarlo, il soldato venne denunciato per diserzione e il Tribunale di guerra del 29° Corpo d'Armata, il 29 maggio 1917, lo condannava alla pena di morte mediante fucilazione.

Nessuna notizia si ebbe del Nagni fino allo scorso anno, allorchè venne tratto in arresto a Ronciglione mentre lavorava come operaio in uno stabilimento industriale. Senonchè, dinanzi al nostro Tribunale militare territoriale, al cui giudizio il Nagni è stato rinviato per rispondere del grave reato per cui era stato in contumacia condannato a morte, egli ha narrato una lunga odissea affermando di essere stato fatto prigioniero da una pattuglia nemica di sorpresa mentre, comandato a portare un ordine nelle prime ore del mattino, aveva, per disorientamento, sbagliato strada. Era stato poi rinchiuso in un campo di concentramento in Ungheria da cui era riuscito a fuggire rientrando in Patria subito dopo la fine vittoriosa della guerra. La versione del Nagni è stata nel dibattimento convalidata.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva illustrata dall'avv. Italo Formichella, ha riconosciuto l'innocenza del Nagni, assolvendolo dalla grave accusa per non aver commesso il fatto.

Conferenza sull'A. O. di Sandro Sandri a Bergamo

Bergamo, 26 notte.

Questa sera, davanti a un folto pubblico al Teatro nuovo, il collega Sandro Sandri, reduce dall'A. O., combattente e decorato al valore, ha tenuto una applauditissima conferenza sul tema: « Guerra nella boscaglia somala ».

Il Giro della Svizzera

Vittoria in volata di Heimann nella sesta tappa

Basilea, 26 notte.

Per la prima volta nella sua edizione di quest'anno, il Giro della Svizzera registra un arrivo in volata con un numeroso gruppo di corridori, fra i quali gli italiani Malmesi e Introzzi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Heimann (Svizzera) 6.7'30" (Km. 229,500); 2. Meresh (Lussemburgo) id.; 3. Erb (Svizzera) id.; 4. Adam; 5. Introzzi; 6. Geyer; 7. Level; 8. Louviot; 9. Rinaldi; 10. Malmesi; 11. Ramon; 12. Blattmann; 13. Max Bulla; 14. G. Deloor; 15. Weckerling; 18. Bartali in 6.13'55".

Classifica generale: 1. Garnier (Belgio) 42.1'19"; 2. G. Deloor 42.8'25"; 3. Amberg 42.15'45"; 4. Blattmann 42.20'17"; 5. Level 42.25'40"; 6. A. Deloor; 7. Egli; 8. Ramon; 9. Erne; 10. Litschi; 13. Hartmann; 14. Decroix; 15. Adam; 29. Bartali.

Quattro primati nazionali battuti nella piscina di Trieste

Trieste, 26 notte.

Nella piscina del Bagno Ausonia ha avuto luogo la seconda riunione del torneo nazionale pallanuoto per il trofeo « Coppa di San Giusto ». La manifestazione è stata preceduta da una serie di gare di contorno. Nel tentativo di primato nazionale dei 50 m. a rana Carlo Bertetti, della « Triestina Nuoto », ha battuto il primato nazionale, detenuto dal bolognese Pepe (34"4/10), compiendo il percorso in 33"8/10. Inoltre le ondine della « Triestina Nuoto » hanno stabilito tre nuovi primati nazionali nella staffetta rana 3x50 in 2'13"5/10; 4x50 in 3'06"; 5x50 in 3'56"9/10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La morte del prof. Pastore

Geneva, 26 notte.

Stamani è deceduto nella sua abitazione Antonio Pastore, professore, scrittore, poeta, giornalista. Con lui scompare un eminente educatore e conferenziere. Era nato settantotto anni fa a Genova; per quarant'anni esercitò l'insegnamento nelle scuole.

Venerdì 26 giugno serenamente spirava

Giovanni Maffei

Affranti partecipano la morte: la vedova **Isabella Marocco**; i figli: **Sergio** colla moglie **Gina Gillardi** e la piccola **Marina**; **Ilario**; **Bona** col marito **Carlo Saglio** e la piccola **Maria Grazia**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 28 corr. alle ore 9,15 da Corso Montevecchio N. 30. Indi la cara Salma proseguirà per Buttigliera d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 27 Giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46018

Dopo lunga e penosa malattia santamente sopportata, munita dei Conforti Religiosi ritornava oggi a Dio l'anima bella di

Paola Calvi

La piangono addolorati le sorelle e i fratelli:

Luisa col marito Prof. Dott. **Lorenzo Debernardi** e figlio Dott. **Gian-Paolo**; Ing. **Mario** con la consorte **Ines Gennari**; Ing. **Gian-Giacomo** con la consorte **Giuseppina Cordara** e figli **Franco** e **Antonio**; **Andreina**; Dott. **Giuseppe** con la consorte **Mina Bianchi** e figlia **Maria-Luisa**; Avv. **Augusto** con la consorte **Maria Bosco** e figlio **Eugenio**; **Marina** col marito **Felice De Ferrari** e figlia **Maria-Giovanna**; i parenti tutti.

L'Amica affezionata **Carla Negroni-Rovere**;

Le fedeli **Giuseppina** e **Maria Girini** e tutto il popolo di Sartirana al quale Ella consacrò le sue migliori energie.

I funerali avranno luogo in Sartirana Lomellina Domenica 28 corr. alle ore 16.

Torino, 26 Giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46018

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, si è chiusa santamente la vita di

Fussotto Cesare

Industriale

intessuta di lavoro in serena bontà. Ne piangono la dolorosa perdita: la figlia **Pia** col marito **Prelle Oreste** ed il piccolo **Giorgio** che tanto adorava; la sorella **Rosa**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 27 corrente, alle ore 17.

Mongrando Curanuova, 26 giugno 1936. (3050)

Nel giorno dell'onomastico del figlio adorato **GIOVANNI**, caduto nella Grande Guerra, santamente lo raggiungeva in Cielo

Giacomelli Anna v. Boglione

Le figlie: **Pierina**, **Lucia** col marito **Enrico Grosso** e figli dott. **Carlo** e **Gino** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Per volontà dell'Estinta si dà l'annunzio a funerali avvenuti e la famiglia è dispensata dal lutto.

Torino, via Rosine 11.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46018

E' mancato improvvisamente

Gianella Cesare

Il figlio e la nuora annunziano. I funerali avranno luogo sabato alle ore 15,30 da via Carlo Alberto 31.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Stamane, sabato 27 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria, verranno celebrate Messe Anniversarie per la compianta cinquenne **MARIA AUGUSTA CLARA**. La madre desolata [illegible] vedova Clara [illegible] nel ricordo della Sua adorata **Mau**.

In memoria della Compianta **LUIGINA DE SILVESTRI FOSSATI** saranno celebrate Messe lette il 30 Giugno, ore 9, nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita, 70 - il 2 Luglio, ore 10, Chiesa di Santa Giulia. 18305

Martedì 30 Giugno, ore 10, nella Chiesa di S. Francesco da Paola verranno celebrate Messe di suffragio pel compianto **GIUSEPPE RUELLA**. La famiglia ringrazia chi Lo ricorderà nel doloroso primo Anniversario. 18760

Nell'undecimo Anniversario della dipartita dell'Anima Eletta di **FURNO CAMILLA**, sabato 27 corrente, ore 8, nella Chiesa SS. Martiri, verrà celebrata Messa di suffragio. Il marito e figli con immutato dolore La ricordano.